

Marco Ciaramella

***Una
quarantena
forzata***



PERSONAGGI:

Annarita: Moglie di Jean

Jean: Marito di Annarita

Claude: Figlio di Annarita e Jean

Flora: Inquilina del terzo piano

Lidia: Figlia di Flora

Magali: Inquilina del primo piano

Alain: Inquilino del sesto piano

Rerè: Amico di Claude

Jano: Fidanzato di Lidia

Gustavo: Inquilino del quarto piano

Josette: Operatore sanitario

Mirella: Operatore sanitario

PRIMO ATTO

La scena si svolge in salotto.

Annarita: Ci voleva anche il coronavirus!

Jean: Cosa vuoi che ti dica?! Si vede che dovevamo essere messi alla prova anche con questa calamità.

Annarita: Ma questa è davvero grossa! È come vivere in un lazzeretto.

Jean: Mi sembri un tantino esagerata, è vero sì che siamo confinati in casa, ma la situazione non è così disastrosa, almeno nel nostro condominio. Pensa invece a quelli che hanno dovuto sopportare la vera segregazione. Mi ricordo quando mio nonno mi raccontava quello che aveva dovuto sopportare lui in tempo di guerra.

Annarita: Alludi al tuo nonno materno?

Jean: Sì, lui è stato costretto a vivere in un ghetto per anni.

Annarita: Tra l'altro, a quei tempi mica scherzavano, a chi tentava di uscire, gli sparavano sul posto.

Jean: Come farebbe volentieri quella del primo piano con me, se soltanto potesse.

Annarita: Che vuoi dire?

Jean: Ieri è accaduto l'ennesimo fatto increscioso.

Annarita: Ieri?

Jean: Sì, quando sono andato a buttare via la spazzatura.

Annarita: Cosa pretende quella? Che la teniamo in casa a pazzare?

Jean: A quanto pare sì. Lo sai cosa è arrivata a fare? Avendomi visto fare avanti e indietro dal portone ai bidoni due volte, mi ha tirato addosso lo straccio che si dà in terra. E non ti dico com'era lurido!

Annarita: Non ci credo!

Jean: Ma non si è limitata solo a questo, mi ha anche infamato dandomi del mascalzone irresponsabile.

Annarita: E tu come hai reagito?

Jean: Il mio primo istinto è stato quello di prendere una pietra dal giardino per tirargliela in testa, poi, però, ho visto affacciarsi tutti gli altri condomini e ho cambiato idea.

Annarita: Come? Si sono affacciati tutti quanti?

Jean: Perfino quello del sesto piano. Oh, non mancava nessuno all'appello!

Annarita: Quindi com'è andata a finire?

Jean: Per evitare di far riaccendere vecchie ruggini, ho lasciato cadere la cosa. Ho arrotondato lo straccio attorno alla pietra per lanciarglielo sul terrazzo, in modo che nessuno capisse le mie intenzioni iniziali. Praticamente ho pensato di far intendere che il sasso servisse solo da peso per far arrivare il cencio a destinazione.

Annarita: Allora poi gliel'hai lanciato?

Jean: Macché! La megera ha cominciato a sbraitare e a dire che, avendolo toccato, lo avevo infettato e mi ha ordinato di buttare tutto nel secchio della spazzatura.

Annarita: Quella donna è una vera tigna, speriamo non ci portino tutti per bocca a causa di questo episodio.

Jean: Ma non è mica finita qui. Il bello è venuto dopo

Annarita: Cos'altro è accaduto?

Jean: Un attimo dopo è entrato dal cancellino pedonale il postino per consegnare una raccomandata al Martiradonna. L'aripa, che era sempre di vedetta, vedendolo scambiare due parole con me, mi ha tirato addosso il manico di una scopa, dicendo che quella era l'unità di misura per stare a distanza.

Annarita: Perché? Eravate troppo vicini?

Jean: Certo che no! C'erano almeno tre metri tra noi due, ma quella pur di rompere e farmi passare male davanti a tutti i condomini, farebbe qualsiasi cosa.

Annarita: Ho capito! Accampa la scusa del coronavirus solo per vendicarsi del fatto che noi non abbiamo votato l'amministratore proposto da lei.

Jean: Lo penso anch'io. E, come diceva mio padre, in guerra e in amore tutto è lecito.

Annarita: A proposito di amore, dobbiamo risolvere un problema ancora più preoccupante della diatriba con quella del primo piano.

Jean: Cosa può esserci di peggio?

Annarita: Non so come dirtelo... Si tratta di nostro figlio.

Jean: Perché? Cosa ha fatto?

Annarita: Vuole uscire di casa a tutti i costi.

Jean: Ormai è grande e certe cose le deve capire; se ci sono delle restrizioni deve rispettarle anche lui.

Annarita: Però, citandoti una vecchia massima, a quell'età tira più un pelo di... che un carro di buoi!

Jean: Caspita! Deve essere bello resistente.

Annarita: Che scemo che sei!

Jean: Sinceramente non capisco l'attinenza con Claude.

Annarita: Non ti ricordi che ha appena compiuto diciotto anni? Quindi...

Jean: Quindi cosa? È normale che barba e peli crescano.

Annarita: *(Maliziosamente)* Esatto, ma io non alludevo ai suoi.

Jean: *(Dopo un attimo di riflessione)* Ah, ora ho capito!

Annarita: Alla buon'ora!

Jean: Ma dove abiterebbe questa ragazza?

Annarita: A tre isolati da qui. Pertanto impossibile da raggiungere senza rischiare di essere fermato.

Jean: Vorrà dire che dovrà mettersi in testa che per un po' si vedranno con Skype, Messenger e via dicendo.

Annarita: Però quando gli ormoni sono in ebollizione si vuole la ciccia!

Jean: Siamo passati dal centro tricologico al macellaio, ma come ti esprimi?! Stai parlando di nostro figlio!

Annarita: Voglio solo che tu capisca quanto è grave la situazione. Se non facciamo qualcosa, la bomba ci esploderà in mano.

Jean: Se le cose stanno come dici tu, non mi stupirei se scappasse di notte per raggiungerla.

Annarita: E non ti ho ancora detto il peggio.

Jean: Quando fai così, mi fai davvero preoccupare!

Annarita: Non si tratta di una ragazza, ma di una donna, ha vent'anni più di lui.

Jean: Questa non ci voleva!

Annarita: Aspetta! Non sono ancora finite le brutte notizie,

Jean: Per l'amor del cielo! Vuota tutto il sacco e smettila di farmi patire a rate!

Annarita: È divorziata e ha due figli maschi grandi.

Jean: Ci manca solo che il suo ex marito sia uno geloso e affiliato al clan dei casalesi e siamo a posto!

Annarita: Se è mafioso non lo so, so solo che viene dal sud.

Jean: E tu come sai tutte queste cose?

Annarita: Hai presente la mia amica Renza, quella che viene tutte le domeniche a messa con me? Lei abita proprio sopra a questa donna e, conoscendo bene la situazione, ha potuto spifferarmi tutto. In realtà me l'ha detto in confidenza, perché è una persona molto riservata.

Jean: Mm! E ti ha detto anche qualcos'altro?

Annarita: Vede spesso entrare da lei Claude di soppiatto, dopodiché sente certi rumori!

Jean: *(Interrompendola)* Ma la tua amica, invece di confessarsi con il prete, in chiesa, si confessa con te? Per fortuna è riservata, se era sfacciata cosa ti raccontava?

Annarita: Per noi, però, è una fortuna.

Jean: Comunque, anche se è mio figlio, a me non piace mettere il naso nei suoi affari.

Annarita: Ma è per il suo bene. Vuoi che si rovini con quella?

Jean: Questo no! Anche perché voglio dei nipoti e non mi piace l'idea che si metta con una vecchia babbiona. Comunque, conoscendo la tenacia e il carattere forte di Claude, sarà difficile trattenerlo per tutta la quarantena lontano da lei.

Annarita: Però, se continua a bazzicarla, finirà per affezionarsi e io non lo voglio assolutamente. Quindi sai cosa facciamo? Lo rinchiudiamo in camera sua.

Jean: Come no! Insieme al vasino da notte. Oh bischera, ha diciotto anni!

Annarita: Appunto! Diciotto anni sono pochi per rovinarsi.

Jean: *(Riflettendo ad alta voce)* Se non sbaglio dovrebbe avere la stessa età di...

Annarita: A chi pensi?

Jean: *(Colto da un'illuminazione)* Per uscire da questa situazione c'è un solo modo...

Annarita: Fare fuori quella donna.

Jean: *(Sarcasticamente)* Davvero una gran bella idea! Vedo già anche la motivazione da scrivere sull'autocertificazione: “dichiaro che devo uscire per ammazzare una persona”. Ma fammi il piacere!

Annarita: Non alludevo proprio al senso stretto del termine.

Jean: Ah! Pensavo che davvero tu volessi istigarmi.

Annarita: Volendo però... in questo momento... saresti avvantaggiato.

Jean: Che fai? Insisti con questa storia?

Annarita: Intendevo solo dire che con la mascherina nessuno ti riconoscerebbe.

Jean: Senti, se proprio decidessi di ammazzare qualcuno, farei fuori quella del primo piano.

Annarita: Allora, visto che le mie idee non ti piacciono, tirane fuori una tu.

Jean: Con Flora che tipo di rapporto hai?

Annarita: Chi? Quella del terzo piano?

Jean: Sì, lei.

Annarita: Direi civili, non ci gettiamo le braccia al collo, ci limitiamo al buongiorno e alla buonasera...

Jean: Se non sbaglio, ha una figlia di una ventina d'anni che, da quando è iniziata la quarantena, si è trasferita con lei.

Annarita: Sì, Lidia, ma non so di preciso quanti anni abbia. Ad occhio e croce dovrebbe essere coetanea di Claude... e con questo?

Jean: Dobbiamo farli incontrare. Se Claude si dirottasse su di lei, potrebbe perdere interesse per l'altra.

Annarita: Ma quando mai?! È uguale a sua madre: più gobba del gobbo di Notre Dame.

Jean: Magari con un bel vestitino il gibbo si potrebbe nascondere un po'.

Annarita: Impresa alquanto ardua! Tra madre e figlia vanno in giro che sembrano due zingare. Sono certa che non le prenderebbe in considerazione nemmeno un clochard, figuriamoci Claude!

Jean: A noi basterebbe sistemare la figlia, della madre cosa ci importa? Dobbiamo farle fare una metamorfosi.

Annarita: Meta che?

Jean: Lascia perdere, non devi capire, bensì agire.

Annarita: In che modo? Cosa dovrei fare?

Jean: Innanzitutto devi invitare in casa nostra, con una scusa, la madre, chiaramente senza farti vedere da nessuno. Perché non potremmo avere contatti con altre persone. Quelli del condominio potrebbero obiettare.

Annarita: E poi?

Jean: Dovrai convincerla a far agghindare la figlia, in modo che diventi un po' più appetitosa.

Annarita: Se non ho capito male, tu spera che a nostro figlio piaccia Lidia e si dimentichi della vetusta, giusto?

Jean: Proprio così.

Annarita: È pura utopia! Lidia, oltre ad essere brutta, è anche rozza e antipatica. Quando la incontri sulle scale, non alza nemmeno la testa per salutare.

Jean: La quarantena offre questa, quindi bisogna accontentarsi! Non possiamo cercarne un'altra al di fuori di questo palazzo. Ti ricordo che dobbiamo restare a casa.

Annarita: Allora è meglio che tu contatti quello del sesto piano.

Jean: Ma chi, Alain? L'oculista?

Annarita: Sì, tanto sei molto in confidenza con lui, no?

Jean: Ogni tanto passeggiamo insieme, ma da lì a dire di essere tanto in confidenza, ce ne corre!

Annarita: A me basta che ti dica come possiamo fare per alterare temporaneamente la vista a Claude.

Jean: Per quale motivo vorresti fare una cosa del genere?

Annarita: È semplice: meno vede e meglio è.

Jean: Anche se riuscissimo nell'intento, quando tornerà a vedere correttamente cosa accadrà?

Annarita: *(Sarcasticamente)* Tanto per rimanere in tema: si starà a vedere, ti piace come risposta?

Jean: Come cabarettista avresti un futuro.

Annarita: Voglio solo cambiare atteggiamento e prenderla con filosofia. Quindi, come dice il proverbio, "da cosa nasce cosa". Comunque sia, questo fatto ci farà comodo comunque: se dovesse vederci male, di sicuro non sarà stimolato a uscire di casa per andare da quell'altra.

Jean: Questo è vero! Avrebbe anche difficoltà a riempire l'autocertificazione.

Annarita: Io, tanto per non correre rischi, nel frattempo, disabilito la stampante, in modo che temporaneamente non funzioni.

Jean: Buona idea!

Annarita: Allora ti mando di qua Claude con una scusa, così, mentre tu lo distrai, io mi occupo della stampante.

Jean: Brava! Lo aspetto qui.

Annarita: Trattienilo più che puoi, non so quanto tempo mi occorrerà di preciso. *(Ed esce di scena)*

Jean: *(Rimasto solo, guarda il tavolo pieno di documenti)* Guarda quanto lavoro arretrato!

Entra in scena Claude.

Claude: Babbo mi volevi?

Jean: Ho bisogno di te. Vorrei imparare a mandare un video con quazap.

Claude: Sì, qua zap e di là semini! Volevi dire con WhatsApp?!

Jean: Lo sai che non sono molto tecnologico, quindi non fare il professorino!

Claude: Tu no, ma la mamma sì. Come mai chiedi aiuto a me e non a lei?

Jean: Perché lei si rifiuta di insegnarmi. E ti spiego anche il motivo: così quando le chiedo qualcosa, in cambio mi fa dare il cencio.

Claude: Dimmi qual è il video da inviare e a chi vuoi inoltrarlo.

Jean: Questo qua del tizio che fa il giro in bicicletta dal salotto alla cucina. Lo voglio mandare al mio amico Onesto, tanto per sdrammatizzare un po' questa situazione.

Claude: Onesto di nome ma non di fatto! Non è lui che si è fatto tre anni di galera per truffa?

Jean: Sì, ma adesso è cambiato, ha imparato la lezione, te lo garantisco.

Claude: Guarda, devi selezionare il contatto, tocchi la graffetta e automaticamente si apre la galleria; scegli il video, poi tocchi questa specie di freccia ed il gioco è fatto.

Jean: Ah! Visto fatto da te sembrerebbe semplice. Però quando ci provo da solo vado in confusione.

Claude: Questo è pane quotidiano per la mia generazione, ma capisco che per la tua sia molto più complicato.

Jean: La saggezza insegna che bisogna stare al passo con i tempi e che l'esperienza dovuta all'età è un'arma vincente. Bisogna crederci a prescindere, anche se noi al momento non ce ne rendiamo conto.

Claude: Mi sembri il mio professore di filosofia.

Jean: Tutta la vita è un fatto filosofico, dipende solo sotto quale ottica la guardi.

Claude: Babbo a te Freud ti fa un baffo!

Rientra in scena Annarita.

Annarita: Jean, che ci fai ancora qui? Non dovevi andare in farmacia? *(Strizzando l'occhio al marito)*

Jean: Vado subito.

Claude: Mi raccomando babbo, non dimenticarti l'autocertificazione!

Jean: Non preoccuparti, l'ho già preparata. *(Prende un foglio dal cassetto e si avvia alla porta. Mentre si appresta ad uscire viene fermato dal figlio)*

Claude: Che fai? Esci senza metterti la mascherina?!

Jean: Che sbadato! *(Dopo averla indossata, esce di scena)*

Claude: Oggi, se non avesse la testa attaccata al collo, lascerebbe a casa pure quella. Ha dimenticato anche di prendere il giubbotto!

Annarita: Non farci caso! È solo un po' distratto, dopo aver litigato con quella del condominio...

Claude: *(Interrompendola)* Con chi?

Annarita: Lo vedrai tra poco, anzi, per aiutarlo a fare pace con questa persona, potresti dare un contributo anche tu.

Claude: In che modo?

Annarita: Dovrai essere carino con lei, ma soprattutto con la figlia. Tra poco dovremmo ricevere la visita di una delle due. Io cercherò intanto di lavorarmi un po' la madre e tu poi penserai alla figlia. Essendo una tua coetanea, riuscirai meglio di me a portarla dalla nostra parte, in modo che ci dia una mano anche lei.

Claude: Ma non possiamo ricevere visite, c'è la quarantena!

Annarita: Proprio tu dici di non uscire?

Claude: Scusa mamma se insisto, ma non senti cosa ripetono tutti i giorni al telegiornale?

Suonano alla porta.

Annarita: Ne ripariamo più tardi. Comunque non preoccuparti, la terrò ad un metro di distanza.

Claude: Mi sembra il minimo che tu possa fare.

Annarita: E mi raccomando: è per il bene della nostra famiglia che babbo faccia pace, non dimenticarlo! Ora però esci, ti chiamerò io al momento giusto.

Claude: Ok, vado. *(Ed esce di scena)*

Annarita: *(Sottovoce)* Vieni, entra velocemente, che il nemico potrebbe essere alla porta.

Entra in scena Flora.

Flora: A quale porta?

Annarita: Questa qui di fronte. Il mio dirimpettaio è sempre di vedetta allo spioncino.

Flora: Non mi ero resa conto di essere a questi punti.

Annarita: Ormai la dichiarazione di guerra è stata depositata.

Flora: Allora era meglio se bussavo invece di suonare!

Annarita: Magari la prossima volta fai così; il suono del nostro campanello è più forte di quello della sirena della Piaggio.

Flora: In effetti si sente anche dal mio piano. Avanti, dimmi: di cosa volevi parlarmi?

Annarita: Di un fatto che dobbiamo affrontare da donne.

Flora: *(Sarcasticamente)* Anche perché da uomini, come faremmo?

Annarita: Guarda che è una cosa seria!

Flora: Tentavo solo di sdrammatizzare, cosa ci sarà mai di peggio della situazione in cui ci troviamo adesso?

Annarita: Dobbiamo essere scaltre e sfruttarla a nostro piacimento.

Flora: La smetti di girarci attorno e mi dici cosa sta succedendo?

Annarita: Un fatto straordinario, direi quasi epocale.

Flora: Dobbiamo nominare un nuovo amministratore?

Annarita: Non riguarda il condominio, ma le nostre famiglie.

Flora: Allora spara! Devo andare a preparare da mangiare e non ho molto tempo.

Annarita: Reggiti forte! Claude si è innamorato di tua figlia.

Flora: Cosaa? E me lo dici così?

Annarita: Ho cercato di preparare il terreno per addolcirti la pillola, ma tu hai voluto la stoccata.

Flora: Mi dispiace ma non si può fare, Lidia è fidanzata.

Annarita: Com'è possibile?

Flora: Con questo cosa vuoi dire?

Annarita: Che non ne sapevo niente.

Flora: Mia figlia è una persona molto riservata e non sventola i suoi affari ai quattro venti.

Annarita: *(Sarcasticamente)* Questo è poco ma sicuro!

Flora: A essere troppo espansivi si viene travisati, quindi io la preferisco così.

Annarita: Che dire allora? Spero per lei che abbia trovato un buon partito.

Flora: Avvicinati, ti devo dire una cosa.

Annarita: Sai che non posso, devo stare ad un metro. Anche se non ci vede nessuno, è giusto non rischiare. Per salvaguardare la mia e la tua salute dobbiamo rispettare le regole.

Flora: È vero! A volte l'istinto prende il sopravvento e mi fa dimenticare l'incubo che stiamo vivendo.

Annarita: Tanto so già cosa vuoi dirmi: che ti dispiace e altre cose di questo genere.

Flora: A dire il vero io intendevo dire che a me il fidanzato di mia figlia non piace.

Annarita: Non deve mica piacere a te.

Flora: E chi lo dice? Si potrebbe anche fare in modo di accontentarsi tutti.

Annarita: Spiegati meglio!

Flora: Potremmo far cambiare idea a Lidia.

Annarita: Come?

Flora: Detto tra noi, a me Claude piace. Se lui riuscisse a conquistarla, per me sarebbe una manna dal cielo.

Annarita: Se devo essere proprio sincera, anche mio figlio si è invaghito di una che io non gradisco. È per questo motivo che volevo fargli conoscere la tua Lidia. In realtà lui, da quando tua figlia si è trasferita da te, non credo abbia mai avuto il piacere di incontrarla.

Flora: Che bugiarda che sei! Mi hai profondamente delusa.

Annarita: Ti sbagli! Io conosco bene il mio Claude, sono certa che se solo avesse occasione di posare il suo sguardo su Lidia se ne innamorerrebbe perdutamente, tutto qua.

Flora: Adesso vado via, sono offesa.

Annarita: Offesa, non equivale a dire scema. Quindi perché non la smetti di fare l'orgogliosa e uniamo le forze?

Flora: Ci penso un po' su e ti faccio sapere.

Annarita: Allora rimaniamo così: se scendi con lei significa che hai accettato, altrimenti capisco...

Flora: *(Interrompendola)* Ci sto, così mi evito l'imbarazzo qualora decidessi di non accettare *(Dopodiché esce lasciando la porta socchiusa per non far rumore a chiuderla)*

Annarita: Adesso è bene che vada in cucina a preparare qualcosa da mangiare. *(Ed esce di scena)*

Dopo un attimo con passo felpato entrano Jean e Alain.

Jean: Fai piano, mi sembri un cavallo. Ma che hai? Le suole di ferro?

Alain: *(Entra con una borsa)* Se rimanevamo a casa mia non c'era questo problema, ero già in ciabatte.

Jean: Però c'era tua moglie.

Alain: E con questo? Non ti devo dare un consiglio oculistico? Non è mica un segreto di stato.

Jean: È una faccenda riservata.

Alain: Cosa ci sarà mai di riservato nella prescrizione di un collirio? Potevo capire se facevo il proctologo e dovevo visitarti...

Jean: *(Interrompendolo)* Però a me ne occorre uno adatto.

Alain: Se ti serve un buon decongestionante, prendi Eumill, è a base di camomilla.

Jean: Io non voglio decongestionarli, ho bisogno di appannarli.

Alain: Che richiesta è mai questa? Per quale motivo vuoi peggiorare la tua vista?

Jean: È una cosa privata... è una faccenda sessuale.

Alain: Altro che oculista! A te occorre uno psicologo!

Jean: Ti assicuro che mi bastano solo poche goccioline, ma di quelle giuste.

Alain: Forse sarebbe più appropriata qualche pillolina.

Jean: Quelle prima che facciano effetto chissà quanto si deve aspettare.

Alain: Trenta o sessanta minuti al massimo.

Jean: Ma a cosa ti riferisci?

Alain: Alle pasticchine blu, a cosa vuoi che mi riferisca!

Jean: No, quelle fanno male al cuore.

Alain: Guarda, che il collirio appannante negli occhi non aiuta quella funzione!

Jean: Sì, se non vedi chi hai davanti.

Alain: No, a te serve uno psichiatra, ma anche parecchio bravo!

Jean: Se mi accontenterai ti sarò grato per sempre.

Alain: Ma che bisogno c'è? Tua moglie non è mica il mostro di Loch Ness!

Jean: E chi ha parlato di Annarita? Ti prego, aiutami!

Alain: Ok, non voglio indagare oltre, non sono fatti miei. Però ricordati che lo faccio solo per amicizia. Comunque, visto che non possiamo uscire a causa delle restrizioni, deve essere per forza una del condominio... Devi essere proprio matto!

Jean: Grazie, vieni, fatti baciare! *(Gettandogli le braccia al collo)*

Alain: *(Allontanandosi)* Lo sai che non è permesso! E non lo sarebbe neppure ciò che hai in mente. Non possiamo correre il rischio di diffondere ulteriormente il virus. Purtroppo ognuno di noi, anche se non mostra sintomi, potrebbe essere un portatore sano e potrebbe contagiarsi.

Jean: Scusa, è stato un istinto irrefrenabile.

Alain: Manteniamo le distanze, un grazie sarà più che sufficiente.

Jean: Allora grazie.

Alain: Ricorda che hanno un effetto momentaneo, quindi non abusarne!

Jean: Non ho bisogno che durino a lungo, diciamo il tempo di...

Alain: *(Interrompendolo)* Non aggiungere altro, altrimenti ci ripenso.

Jean: Ti sarò riconoscente per il resto dei miei giorni!

Alain: Sono sempre più convinto che tu abbia bisogno di un bravo analista. *(Poi apre la borsa e prende una boccetta)* Comunque sei fortunato, ho un prodotto oftalmico con proprietà midriatiche, a base di atropina, prendilo! *(Dopodiché la consegna a Jean)*

Jean: Che dire allora? Ci vediamo dopo.

Alain: Se lo usi troppo, non penso proprio.

Jean: Stai tranquillo! Mica voglio diventare cieco.

Alain: Allora vado e se ci fosse qualche problema sai dove trovarmi. *(Ed esce di scena)*

Entra in scena Annarita.

Annarita: *(Che ha origliato)* Ma sei scemo?! Non potevi trovare un'altra scusa? Mi dovevi far passare proprio da cornuta?

Jean: Il fine giustifica i mezzi. Con questa siamo a posto! *(Mostrando la boccetta del collirio)*

Annarita: Forse.

Jean: In che senso?

Annarita: Io ancora non sono riuscita nel mio intento.

Jean: E stai a giudicare me?

Annarita: Senti bellino! Io avevo più incombenze di te. Dovevo persuadere nostro figlio a essere carino con madre e figlia, in più dovevo convincere Flora.

Jean: E come stanno andando le cose?

Annarita: Claude farà la sua parte, credendo di fare un favore a te.

Jean: A me?

Annarita: Sì, per convincerlo gli ho detto che hai litigato con una delle due e che ci deve aiutare a farvi riappacificare, quindi in qualche modo si dimostrerà disponibile soprattutto con la figlia. E poi speriamo che da cosa nasca cosa.

Jean: Sono proprio orgoglioso di te! Hai messo a segno un bel colpo.

Annarita: Aspetta a cantar vittoria!

Jean: Vedrai che il fascino di nostro figlio farà il resto!

Annarita: Ma non dipende solo da lui.

Jean: E da chi altri?

Annarita: Dal fidanzato.

Jean: Di chi?

Annarita: Di Lidia.

Jean: Com'è possibile?

Annarita: Anche a me sembrava inverosimile, ma sembra che sia fidanzata. Quindi, a questo punto, bisogna vedere se lei è disposta a mollarlo. Non solo, anche se lei fosse propensa a farlo, devo ancora capire se Flora è d'accordo a combinare questo inciucio.

Jean: Altro che Beautiful! Ora cosa ci combina lei?

Annarita: Senza la sua intercessione non possiamo fare niente, quindi dobbiamo solo sperare che, dopo averci riflettuto un po' su, dia la sua benedizione al progetto.

Jean: Io alzo bandiera bianca! La mia parte l'ho fatta. Quando avrai risolto tutto, vieni a chiamarmi.
(Ed esce di scena)

Annarita: La fa facile lui! Per farsi prescrivere un po' di collirio... non ci voleva mica la scienza!

SECONDO ATTO

Stessa scenografia del primo atto.

Annarita, seduta al tavolo pensierosa, sente bussare alla porta. Va ad aprire.

Annarita: Entra. Presumo che ci siano brutte notizie, vedo che sei sola.

Entra in scena Flora.

Flora: Macché, esattamente il contrario! Un vero e proprio colpo di fortuna. Hanno litigato e forse si sono lasciati.

Annarita: Con questo vuoi dirmi che...?

Flora: Che potremmo tentare di fare l'affare; potrebbe essere proprio il momento ideale.

Annarita: Interessante! Ora, però, dobbiamo fare in modo che Claude s'innamori di Lidia.

Flora: Che ci vuole?! La faccio mettere in ghingheri e la porto qui, il risultato è assicurato.

Annarita: Vorrei avere la tua stessa convinzione! Io, per non aver nessun rimorso di coscienza, cercherò di fargli mettere le goccioline.

Flora: Quali goccioline?

Annarita: *(Vagheggiando)* Devi sapere che Claude ha una brutta congiuntivite, però niente di serio, stai tranquilla!

Flora: Allora meglio battere il ferro quando è caldo. Vado a sistemarla e la porto qui.

Annarita: Perfetto!

Flora: *(Entusiasta)* A dopo, e vedrai come sarà bella!

Annarita: Speriamo.

Flora: Come, speriamo?

Annarita: No, dicevo... speriamo che tu faccia presto.

Flora: Sarò un fulmine! Ciao. *(Ed esce di scena)*

Annarita: Visto i gusti di quelle due nell'abbigliamento, mi sa che serviranno tante goccioline!

Entra in scena Jean.

Jean: Ho sentito che stavi parlando con Flora. Ci sono buone notizie?

Annarita: Dipende.

Jean: Questa volta da chi? Da Ridge?

Annarita: Quanto sei stupido! Dipende da te e dal fatto che tu riesca a mettere il collirio a Claude. Loro sono disposte a fare l'affare e tra poco saranno qui.

Jean: Per la precisione tra quanto?

Annarita: Il tempo di sistemarsi bene.

Jean: Allora non prima di un anno.

Annarita: Invece di fare lo spiritoso, cerca di ingegnarti a come convincere tuo figlio!

Jean: Ho già tastato il terreno, ma non c'è verso, dice che non gli serve perché non ha gli occhi arrossati.

Annarita: Questo è un bel guaio, ci vuole qualcuno che lo persuada. Perché non ti rivolgi nuovamente all'oculista?

Jean: E cosa mi invento questa volta? Se gli propino un'altra scusa strampalata come quella di voler fare le cose al buio, quello alla fine chiama la neuro e ci fa internare tutti.

Annarita: Dobbiamo trovare una soluzione immediatamente, a momenti saranno qui. Se Claude la vedesse com'è davvero, non se ne innamorerrebbe mai. Bisogna sperare che gli piaccia tanto la sua personalità, ma, per soffermarsi ad apprezzarla, non si deve accorgere, almeno per adesso, di quanto è brutta.

Jean: Aspetta un attimo! Forse c'è qualcuno che potrebbe riuscire a fargli mettere quelle benedette goccioline.

Annarita: A chi stai pensando?

Jean: A Rerè. Di lui si fida, è stato il suo migliore amico d'infanzia.

Annarita: È vero! Mi ricordo che si frequentavano spesso da ragazzi. Addirittura qualcuno pensava che fossero fratelli da come si assomigliavano, ma da lì ad accettare a farci questo piacere, ce ne corre!

Jean: Quanti contanti abbiamo in casa?

Annarita: Trecento euro, perché?

Jean: Dovrebbero bastare.

Annarita: Mi dici cosa hai in mente?

Jean: Rerè è disoccupato da anni: se gli proponiamo quella cifra in cambio del suo aiuto, sono certo che troverà il modo.

Annarita: Allora che aspetti? Presto vai! Non abbiamo un minuto da perdere. Io, nel frattempo, vado da Flora e cerco di ritardare l'incontro. Posso accampare la scusa di dare qualche suggerimento a Lidia sui gusti di Claude in fatto di abbigliamento femminile.

Jean: *(Dopo aver preso il collirio)* Io, appena potete venire, vi vengo a bussare. *(Ed esce di scena)*

Annarita: Che Dio ce la mandi buona! *(Ed esce di scena pure lei)*

Entra in scena Claude.

Claude: Ma dove sono finiti? Questa quarantena forzata sta mandando tutti quanti al manicomio. Non diranno mica che non sanno che non si può uscire?! Ce lo ripetono fino allo sfinimento! *(Poi sentendo una voce dall'esterno che sta cantando)* Ecco il vicino canterino che non perde l'occasione di scaldare l'ugola. Di tutti questi flash mob ne avesse saltato uno!

Al termine della canzone bussano alla porta e Claude va ad aprire. Entra in scena Rerè.

Rerè: Ciao Claude! Come stai?

Claude: Che bella sorpresa! Mi fa proprio piacere vederti, anche se non sarebbe possibile. Lo sai che sono vietati gli assembramenti.

Rerè: Di quali assembramenti parli? Siamo solo in due! Poi basta rispettare le distanze. Ti prometto che non ti abbraccerò e non ti bacerò, a meno che tu non lo voglia!

Claude: Sei il solito scemo!

Rerè: È che questa segregazione mi sta facendo impazzire. Stare solo come un cane dalla mattina alla sera mi ha messo una malinconia addosso! Quindi, per tirarmi su il morale, ho pensato di venire a fare due chiacchiere con te come ai vecchi tempi.

Claude: Va bene, accomodati! *(Poi, notando il libro in mano dell'amico)* E quello cos'è?

Rerè: Un libro che ho appena terminato di leggere. Ricordo che anche tu ami il mio stesso genere letterario, quindi sono certo ti piacerà. Tra l'altro adesso il tempo da dedicare alla lettura non manca!

Claude: Grazie infinite. Appoggialo pure sul tavolo.

Rerè: Non ti fidi? Vuoi indossare i guanti e disinfettarlo prima di prenderlo?

Claude: Le precauzioni in questo momento non sono mai troppe. Questo virus è veramente subdolo, colpisce tutti indistintamente ed è anche molto resistente, so che riesce a vivere fuori dal corpo fino a nove giorni. Ma parlami un po' di questo libro. *(Leggendo il titolo)* “Curzio un investigatore in Valdera” È per caso un romanzo giallo?

Rerè: È una raccolta di racconti ambientati nel nostro territorio scritti da Marco Ciaramella. Non hai mai sentito parlare di lui? Con le sue opere ha ricevuto molti riconoscimenti in concorsi letterari nazionali e internazionali. Ormai è diventato il mio scrittore preferito.

Claude: Sinceramente è la prima volta che sento il suo nome.

Rerè: Se ti piace il suo modo di scrivere posso anche farti leggere l'appassionante trilogia che ha scritto. Però ti avverto: la saga di Katy Zeller dà dipendenza, quindi, dopo aver letto il primo capitolo, non riuscirai a fare a meno di divorare anche gli altri due.

Claude: Che genere è? Fantasy?

Rerè: Lo definirei più gotico o thriller paranormale.

Claude: Proprio ciò che prediligo.

Da fuori si sente qualcuno che canta l'inno di Mameli.

Rerè: Ecco un altro canterino.

Claude: Questo, più che canterino, mi sembra un canterale, senti come scricchiola!

Rerè: Siamo diventati tutti nazionalisti, pronti a cantare l'inno italiano tutti insieme, poi finita la quarantena, vuoi scommettere che si torna ai santi vecchi? E se uno ti suona il clacson o ti si avvicina troppo alla macchina, sei pronto a scannarlo.

Claude: Speriamo, invece, che questo incubo serva a farci riflettere e magari a farci diventare persone migliori.

Rerè: Devo dire che già adesso abbiamo potuto constatare che in giro ci sono davvero delle persone straordinarie. Pensa ai tanti medici in pensione che si sono rimessi il camice e sono andati in prima linea nelle zone più colpite.

Claude: Purtroppo con la quantità dei ricoverati nelle terapie intensive, tra ospedali esistenti e quelli allestiti in via temporanea, di personale ce n'è assolutamente bisogno.

Rerè: Per non parlare di quelli che devono eseguire i tamponi. Ma lo sai che sono venuti a farlo anche a quello del sesto piano?

Claude: Non mi dire che abbiamo un caso di Covid 19 anche in questo condominio!

Rerè: Se sia positivo o meno lo sapremo solo dopo il risultato del tampone, però, se sono venuti a farglielo, significa che aveva i sintomi.

Claude: Speriamo per lui che il tampone risulti negativo, perché visto quanto fuma, se sviluppa il virus ci resta secco di sicuro.

Rerè: Non ti dico che effetto mi ha fatto vedere i sanitari arrivare tutti bardati con camici impermeabili, occhiali protettivi, visiere, cuffie e guanti. Sembravano dei palombari. Tra l'altro, quando mi sono affacciato sul pianerottolo, uno di loro mi ha fatto una strana richiesta.

Claude: Quale?

Rerè: Mi ha detto di mostrargli gli occhi.

Claude: Per quale motivo?

Rerè: Avendo visto che erano leggermente arrossati, mi ha consigliato di metterci questo.
(Mostrandogli la boccetta del collirio)

Claude: Con tutto ciò che il personale sanitario deve affrontare in questi giorni, quello si è preoccupato se tu avevi gli occhi congestionati?

Rerè: Devi sapere che l'occhio infiammato potrebbe essere un campanello di allarme. Comunque sembra che questo collirio sia in grado di stoppare tutto sul nascere e che, in caso di contagio avvenuto, impedisca al virus di svilupparsi. Essendoci un probabile caso nel condominio, mi ha lasciato l'intera boccetta e mi ha detto di dare queste gocce a tutti quelli che potevano mostrare questo sintomo.

Claude: Sul web ne sono circolate di fake news su farmaci miracolosi e sinceramente non so se credere a questa cosa.

Rerè: Io ci credo, vista la fonte da cui è provenuta l'informazione.

Claude: Ma tu hai anche altri sintomi?

Rerè: Assolutamente! In ogni caso, a scanso di equivoci, io le ho messe.

Claude: A dire il vero mio padre prima mi ha detto che avevo gli occhi rossi. E se quello del sesto fosse davvero positivo? Tra l'altro lui prende sempre l'ascensore e non indossa mai i guanti. E neppure io.

Rerè: Secondo me ti conviene approfittarne.

Claude: In fin dei conti cos'ho da perdere?

Rerè: Siamo amici da una vita e, se c'è uno che non vorrei che si ammalasse, sei proprio tu. Non insisterei se non fossi sicuro di quello che dico.

Claude: Allora cosa aspettiamo?

Rerè: Se hai dei guanti e una mascherina, te le metto io.

Claude: Certo! Sono in questo cassetto. *(Mostrandogli il cassetto in questione)*

Rerè: Ah! Un piccolo avvertimento: provocano una temporanea midriasi, ossia una dilatazione della pupilla dell'occhio, quindi non spaventarti. L'effetto non durerà a lungo.

Claude: Se davvero previene lo sviluppo del virus si può anche sopportare qualche leggero disturbo, purché duri poco.

Rerè: *(Dopo aver indossato guanti e mascherina, mette due gocce di collirio negli occhi dell'amico)* Una nel destro e una nel sinistro. Ora sei a posto.

Claude: Devo dire che bruciano un po'.

Rerè: Devono ringalluzzire gli anticorpi in modo che si attivino per combattere il nemico.

Claude: Speriamo! Comunque non ci vedo più una mazza.

Rerè: Mi sembra di sentire la voce di tuo padre sul pianerottolo, se non vogliamo fare assembramento, è meglio che tolga le tende. Tanto, visto che è arrivato lui, se hai bisogno di qualcosa, sai a chi chiedere.

Claude: Grazie di tutto!

Entra in scena Jean.

Rerè: *(Dopo aver fatto il gesto dell'ok, per far capire a Jean di aver portato a compimento la missione affidatagli, porge la mano per ritirare la sua ricompensa, approfittando che Claude non è in grado di vedere)* Ti saluto Claude, c'è qui tuo padre, io vado. Ci vediamo.

Claude: *(Sarcasticamente)* Si fa per dire, comunque ciao.

Jean: Ciao Rerè!

Claude: Papà sei tu?

Jean: Sì figliolo, non mi vedi? Avrò preso qualche chilo durante questa quarantena, ma non dovrei essere cambiato così tanto.

Claude: È che Rerè mi ha messo il collirio e non vedo più niente.

Jean: Bravo figliolo! Te l'avevo detto anch'io che dovevi mettere qualcosa per quegli occhi arrossati.

Claude: Avevi ragione tu a preoccuparti. Quello era un sintomo da non sottovalutare. In ogni caso, anche qualora avessi contratto il virus, queste goccioline dovrebbero bloccarlo prima che si sviluppi completamente. Sai quello del sesto piano potrebbe essere stato contagiato, quindi potremmo avere un untore nel condominio.

Jean: Oh madonna santa, tua madre l'ho incontrata sulle scale e mi ha detto che stava andando da lui. Aspetta la vado a prendere subito e torno. Tu non ti muovere, potresti cadere e farti male.

Claude: Ecco, bravo! Vai a prenderla e portala qui. E poi smettetela tutti e due di gironzolare! Lo volete capire che si deve restare a casa?

Claude: *(Rimasto solo)* Speriamo davvero che questo collirio funzioni, altrimenti è più lo scapito del guadagno, visto quanto brucia.

Entrano in scena Jean, Annarita, Flora e Lidia. Quest'ultima è vestita e truccata stile zombie.

Annarita: *(Rivolgendosi a Claude)* Ho saputo che hai messo le goccioline, bravo, hai fatto bene!

Jean: Adesso io, tua madre e Flora, andiamo in cucina, perché dobbiamo risolvere una questione, e qui facciamo assembramento. Ti lasciamo solo con Lidia.

Claude: Andate pure! E mi raccomando: prendetevi tutto il tempo di cui avete bisogno, l'importante è che vi chiariate. Magari, prima di andare di là, potete darmi un bicchiere d'acqua?

Flora: A quello ci penserà la mia Lidia. È una ragazza bravissima, sa cucinare, rifare i letti, avviare la lavastoviglie, la lavatrice, stirare, andare a fare la spesa...

Claude: *(Interrompendola)* Va bene, ho capito! Ma a me basta solo un po' d'acqua.

Annarita: *(Rivolta a Lidia)* Allora te ne occupi tu?

Lidia: Sì, voi andate. *(Jean, Annarita e Flora escono di scena. Lidia, avvicinandosi al tavolo, prende un bicchiere e versa un po' d'acqua, poi lo porge a Claude)* Tieni, se ne vuoi ancora dimmelo.

Claude: *(Dopo aver capito di essere rimasto solo con la ragazza)* Senti Lidia, so che non ci conosciamo, però vorrei parlarti dell'argomento che presumo stiano affrontando anche i nostri genitori. Vorrei definire le cose una volta per tutte, senza tornarci più sopra.

Lidia: Certo che sei uno che va immediatamente al sodo!

Claude: Certe cose vanno fatte senza pensarci troppo su! Io sono abituato a prenderle subito di petto.

Lidia: *(Che ha travisato le intenzioni di Claude, si tocca il petto e si ritrae per il timore di essere agguantata)* Io, invece, preferire andarci piano, magari qualche preliminare non guasterebbe.

Claude: Ma quale preliminare d'Egitto! Qui dobbiamo darci dentro da adesso. Proprio in questo momento dobbiamo trovare il modo di fare qualcosa.

Lidia: Non vorrai farlo ora?

Claude: E quando, altrimenti?

Lidia: Ma se quei tre tornassero di qua all'improvviso?

Claude: Facciamo finta di niente, mica dobbiamo spiegare tutto nei dettagli.

Lidia: Ma io mi vergogno.

Claude: E perché mai? Se si presentassero, potremmo far finta di leggere una rivista. Ma nel frattempo ci diamo da fare. Ad occhio e croce non penso che ci voglia tanto, io in genere sono un fulmine, appena decido boom, boom e via, tutto fatto. Te invece come sei messa in queste cose?

Lidia: Ti assicuro che non sono decisa come te, mi ci vuole un po' più di tempo.

Claude: Allora, prima di iniziare, scegli come è meglio fare. Pensa... non so... a quali potrebbero essere le manovre più giuste. Dobbiamo essere tutti soddisfatti, specialmente i nostri genitori.

Lidia: Credo sia più importante che ci troviamo bene noi, in fin dei conti loro...

Claude: *(Interrompendola)* Giusto! Il ferro va battuto ora noi quando è caldo.

Lidia: Qui, però, è a bollire! Devo ammettere che mi trovi del tutto spiazzata.

Claude: Dobbiamo assolutamente definire anche i minimi dettagli. Una volta fatto questo, ci mettiamo un bel guanto e alla fine ci diamo una bella stretta di mano per sancire l'unione.

Lidia: D'accordo con le precauzioni, in questo caso, però, preferirei che finisse tutto con un bacio.

Claude: Assolutamente no! In questo momento è vietato. Facendo come dico io, siamo tutti soddisfatti senza rischiare niente, capisci a cosa alludo...

Lidia: E come no!

Claude: Allora iniziamo! Devi sapere che l'importante per me è che sia una cosa fatta subito bene, senza tornarci nuovamente sopra, altrimenti diventa una noia. Lo so, è un mio limite, ma non mi piace ripetermi.

Lidia: Alquanto insolito per un ragazzo della tua età! Inoltre, a dire il vero, non so ancora se posso darti una risposta. Sinceramente non ho la minima idea di come fare a dirglielo.

Claude: *(Interrompendola)* È semplice, te li lavori piano piano uno per volta, vai sicura che alla fine il risultato è garantito. Però levami un'altra curiosità: dei tuoi genitori chi è il meno convinto a volere la pace?

Lidia: Mia madre, dopo quello che è successo, sostiene che non merita una seconda possibilità. *(Alludendo al fidanzato violento con cui ha discusso e che vuole lasciare)*

Claude: *(Travisando, pensa invece che alluda al litigio di suo padre con la madre di Lidia)* Non so perché, ma me lo immaginavo.

Lidia: Comunque anche mio padre è un po' titubante in merito a un potenziale riavvicinamento.

Claude: A questo punto sta a noi farci avanti e aiutarli a scegliere definitivamente.

Lidia: Sono sicura che, alla fine, saranno molto contenti.

Claude: Ne sono convinto anch'io.

Lidia: *(Alludendo sempre al fidanzato)* Allora farò il passo decisivo e gli parlerò. Comunque i miei genitori preferiscono che lo faccia per telefono.

Claude: *(Perplesso)* Certo che in questo condominio ce n'è di gente strana! Pensavo che fossero i miei un po' bizzarri, ma anche i tuoi non scherzano!

Lidia: Devo rispettare la loro volontà. In fin dei conti cosa mi costa accontentarli?

Claude: Niente, però è meglio se non lo racconti in giro.

Lidia: Perché mai? Io sono così contenta che tu ti sia fatto avanti.

Claude: Io lo dicevo per loro, per me non ci sono problemi. Anzi, se fino ad ora non l'avevo ancora fatto, era perché attendevo l'occasione giusta. Non ti nego che è stata mia madre a spingermi a farmi avanti. Mi ha fatto capire che per lei era importante che le cose si sistemassero.

Lidia: È proprio vero: la mamma ha sempre una marcia in più.

Claude: Speriamo piuttosto che la tua sia propensa ad ascoltarci.

Lidia: Se mi ha accompagnato qui, credo proprio di sì.

Claude: Allora facciamo il primo passo?

Lidia: Non prima che abbia fatto quella telefonata. Anzi lasciarmi anche il tuo numero, così poi ti messaggio e ti dico com'è andata. *(Dopo aver inserito il numero in rubrica)* Ora ti faccio uno squillo così anche tu hai il mio. *(Dopo aver fatto lo squillo)* Perfetto! *(Dopodiché gli si avvicina e lo bacia sulla testa. Nel frattempo entrano in scena Flora, Annarita e Jean)*

Flora: Vedo che le cose procedono bene.

Annarita: Direi anche meglio del previsto.

Jean: Bravo figliolo! Noto con piacere che state socializzando. Questo non può che aiutare ad unire le nostre famiglie.

Claude: È una cosa che mi viene dal cuore. A voi piuttosto com'è andata?

Flora: Stupendamente, siamo contentissimi.

Claude: Allora non c'è bisogno che vi convinciamo a...

Flora: *(Interrompendolo)* Assolutamente no.

Claude: Che bella notizia! Ora, se potete scusarmi, avrei bisogno di andare un po' a sdraiarmi. Questo bruciore agli occhi non vuol proprio passare.

Annarita: *(Vedendolo barcollare, prende il figlio sotto braccio per accompagnarlo in camera)* Ti accompagno io, altrimenti vai a sbattere da qualche parte. *(Dopodiché i due escono di scena)*

Jean: Anch'io ho da fare una cosa, voi rimanete pure, ormai siete di famiglia *(Ed esce di scena)*

Flora: Allora com'è andata?

Lidia: Non pensavo di piacergli così tanto.

Flora: Ma ti sei vista quanto sei bella?

Lidia: Ogni scarrafone è bello a mamma soja.

Flora: Però a te lui piace o no?

Lidia: Sì, è un bel ragazzo, ma si comporta in modo un po' strano.

Flora: Devi capirlo, era il vostro primo incontro completamente soli.

Lidia: Riconosco che è un ragazzo diretto, che va subito al sodo. Se fossimo stati soli in casa, avrebbe anche tentato un approccio fisico.

Flora: E questo non mi sembra un male!

Lidia: È che all'inizio è partito come un panzer, poi è sembrato volersi tirare indietro.

Flora: Questo è facilmente spiegabile.

Lidia: Sai qualcosa che non mi hai detto?

Flora: Sì, anche lui, come te, è appena uscito da una storia d'amore che non è andata a finir bene, quindi ha bisogno del suo tempo per far risarcire le ferite, tutto qui.

Lidia: Probabilmente sta ancora soffrendo e cerca di cautelarsi in modo da non venir nuovamente ferito. Ciò, però, significa che non è ancora riuscito a superare il trauma.

Flora: A questo punto cosa intendi fare? Non avrai dei ripensamenti sul tuo ex?

Lidia: No. Non ce la faccio più a mandare avanti un rapporto da sola. Lui non è mai presente, pensa solo al lavoro, io vengo sempre per ultima, quindi che se ne vada al diavolo!

Flora: E poi è troppo violento. Non voglio che il tuo nome finisca sulle pagine di cronaca nera. È meglio che tronchi con lui prima che sia troppo tardi.

Lidia: Questo è un altro motivo che fa pendere l'ago della bilancia verso Claude. Lui, a differenza di Jano, non mi sembra un tipo aggressivo.

Flora: Ci sarebbe anche un altro punto a suo favore: lui lo avresti praticamente in casa.

Lidia: Allora cosa aspettiamo? Andiamo a chiamare Jano. Meglio togliersi subito il dente. Non sarà uno scherzo mollarlo definitivamente.

Flora: Brava! Meglio non affrontarlo di persona, sarebbe troppo pericoloso.

Lidia: Comunque, dopo tutto il tempo trascorso insieme, ho il dovere di dirgli la verità.

Flora: Però non puoi dirgli che lo lasci per un altro. Trova un'altra scusa.

Lidia: Premesso che non saprei quale e poi, lo sai che io non riesco a mentire!

Flora: Dai retta a tua madre. I cimiteri sono pieni di donne che non sapevano mentire!

Lidia: Non arriverebbe mai a tanto!

Flora: Ti assicuro che quello potrebbe perdere la brocca se gli dici la verità.

Lidia: In ogni caso in questo periodo non può muoversi da casa, quindi è il momento migliore per chiudere. Avrà modo di metabolizzare la cosa.

Flora: In effetti, se la quarantena, come sembra, si prolungherà ulteriormente, avrà tutto il tempo di smaltire la delusione. Non credo che rischierà di violare le restrizioni per presentarsi a casa nostra.

Lidia: Speriamo comunque che dopo incontri qualcun'altra e si dimentichi di me.

Flora: So che non è facile gettarsi una relazione alle spalle, ma non pensare minimamente di cambiare idea. E per scacciare la malinconia che vedo nei tuoi occhi, immagina il bel futuro che potrai avere con Claude.

Lidia: Hai ragione mamma!

Flora: Ora però andiamo, si è fatto tardi, tuo padre ci darà per disperse. *(Ed escono entrambe di scena)*

Suonano alla porta. Jean rientra in scena e va ad aprire.

Jean: *(Vedendo sulla soglia Magali)* Cos'altro c'è ora?

Entra in scena Magali.

Magali: Figlio di una volpe artica maculata! Ti sento chiacchierare sulle scale, cosa credi che sia sorda?

Jean: Non lo sai che l'ordinanza ammette che si possa fare anche il giro del palazzo. Quindi ci si potrà anche muovere all'interno del condominio.

Magali: Ma non si possono fare gli assembramenti. Chi me lo dice che sia tu che gli altri rispettate la distanza di un metro? Ti avverto che, se ti risento cinguettare sulle scale, faccio passare a te e a quelli che trovo in tua compagnia la voglia di appestare.

Jean: Partiamo dal presupposto che non tutte le persone in circolazione sono state contagiate...

Magali: *(Interrompendolo)* A me non interessano tutte, ma quelle che abitano in questo condominio. Quindi poche chiacchiere e statevene a casa vostra. Io, se becco questo virus, ci resto secca, quindi vorrei evitare.

Jean: Però, se sei venuta qui, anche tu stai infrangendo le regole.

Magali: Io non conto, non sono infetta.

Jean: E chi me lo dice? Potresti essere tu l'untore.

Magali: Ma parla come mangi! Io l'unica cosa che potrei ungere è il pane con il pomodoro.

Jean: Intendevo dire che potresti diffondere tu il virus in questo palazzo.

Magali: Ma chetati “briao”! Io sto benissimo, sono sicura di non essere positiva.

Jean: Chi me lo garantisce? Potresti non aver sviluppato il virus ed essere una portatrice sana.

Magali: Io l'unica cosa che posso portare è la spesa a casa, visto che esco solo per quella!

Jean: Se è per questo anche noi.

Magali: Allora quello del sesto piano come l’ha beccato?

Jean: Non è ancora certo che l'abbia preso. Deve ancora attendere la risposta del tampone.

Magali: Ti avverto che se succede qualcosa a me, mi avrai sulla coscienza.

Jean: Me ne farò una ragione.

Magali: Brutto caprone arrostito! È quello che spero eh?

Jean: Non sono così carogna! Però, se non la smetti di comportarti in questo modo, se anche il virus ci risparmiasse, ci faresti morire tu di crepa cuore.

Magali: Ricordati che vi tengo tutti d’occhio. E scoprirò anche chi ha portato quella macchinetta diabolica piena di robaccia in fondo alle scale.

Jean: È un semplice distributore automatico di beni di prima necessità.

Magali: No, è un modo per assembrarsi e chiacchierare.

Jean: Ti sbagli! Serve per incentivare le persone a non uscire. In questo modo non avranno la scusa di andare dieci volte al supermercato e mettere così a repentaglio il personale che lavora lì. Chiaramente non ci troviamo tutto, solo le cose strettamente necessarie al fabbisogno quotidiano.

Magali: Però l'hai letto il cartello che c’è affisso? Dice che cercano personale perché fanno anche le consegne a domicilio.

Jean: E che male c’è? Così se uno vuole, può evitare di uscire persino per la spesa.

Magali: Ma in questo modo distribuiranno il virus porta a porta.

Jean: Oh Bruno Vespa, quella la lasciano nell'atrio!

Magali: E se non lo facessero? Io vi avverto: se vedo qualcuno salire le scale, lo butto giù a pedate nel culo!

Jean: Sei la solita esagerata!

Magali: Vi ho messo in guardia! Comportatevi bene e nessuno si farà male.

Jean: Ora se è tutto, io avrei da fare.

Magali: Ok me ne vado, ma ricordati che non finisce qui. *(Prima di andarsene si toglie i guanti in lattice e li getta a terra)* E il tuo virus, tienilo in casa tua! *(Ed esce di scena)*

Rientra in scena Annarita.

Annarita: Hai parlato con Claude?

Jean: In merito a cosa?

Annarita: Alla possibilità di non vedere più la vecchia babbiona!

Jean: Premesso che non ne avrei avuto neppure il tempo! Ho ricevuto la visita dell'arpia di Magali e sono stato finora a sorbirmi le sue minacce. Magari tu avresti potuto chiedergli qualcosa dopo averlo accompagnato in camera.

Annarita: Non mi sono azzardata. Non credo che abbia voglia di parlare di donne con sua madre.

Jean: Anche con me è piuttosto refrattario ad affrontare l'argomento. Non l'ha mai fatto neppure in passato.

Annarita: Sarebbe ora che iniziasse!

Jean: Mica posso costringerlo! Noi non abbiamo mai avuto un dialogo su questioni di cuore o di sesso. Lo sai che il ragazzo è un po' chiuso.

Annarita: Allora come facciamo a saperlo?

Jean: Come prima. Richiamiamo Rerè.

Annarita: Occorrerebbero altri trecento euro in contanti.

Jean: Che oltretutto, in questo momento, in casa non abbiamo.

Annarita: Però ci potremmo rivolgere a qualcuno un po' più economico.

Jean: A chi?

Annarita: Ti ricordo che in questo condominio abita un altro caro amico di Claude: Gustavo.

Jean: Ma è da molto che non si frequentano più. Non penso che si confiderebbe con lui dopo tutto questo tempo.

Annarita: Uno che è riuscito ad ammaestrare dei piccioni, vuoi che non riesca a far parlare nostro figlio?!

Jean: Dei piccioni?

Annarita: Di chi pensi che sia la voliera sul tetto?

Jean: Quale voliera?

Annarita: Non mi dire che non l'hai mai vista!

Jean: Sinceramente no.

Annarita: Forse se ogni tanto venissi a darmi una mano a stendere i panni, l'avresti notata.

Jean: Ora non è il momento per le tue lamentele! Piuttosto, pensi che possiamo far affidamento su un tipo strambo come quello?

Annarita: Quale altra alternativa abbiamo? Io intanto vado a chiedergli se ci può fare questa cortesia.

Jean: Credi che accetterà?

Annarita: C'è un solo modo per saperlo! È importante capire se il piano ha funzionato e se Claude ha iniziato a provare interesse per Lidia.

Jean: Ma se anche fosse così, quando la vedrà nitidamente, credi che la penserà sempre nello stesso modo?

Annarita: Nel frattempo mi piacerebbe sapere se la prima impressione è stata positiva. Se la ragazza non è riuscita a suscitare il minimo interesse, dubito che possa farlo dopo. Se invece avesse smosso qualcosa, potremmo tentare di farli incontrare altre volte, chiaramente con l'ausilio del collirio, finché lui non sarà pazzo di lei.

Jean: Non possiamo abusare di quel farmaco, potrebbe avere delle conseguenze sulla sua vista.

Annarita: Non lo faremo, anche perché Flora è convinta che si fideranno a breve, non a caso la figlia ha già rotto con il suo ex. Quindi qualcosa deve già essere successo.

Jean: E tu come lo sai?

Annarita: Mi ha chiamato poco fa mentre eri impegnato con Cerbero!

Jean: Però, secondo me, sta accadendo tutto troppo in fretta, sento puzza di bruciato.

Annarita: Io comunque vado a cercare Gustavo, tanto più che in casa, dove vuoi che sia?

Jean: Mi raccomando: fai piano! Non farti vedere e sentire dalla vampira, quella è sempre di vedetta e osserva i movimenti di tutti i condomini.

Annarita: Starò attenta.

Jean: Io scendo a prendere nel distributore il burro. Stasera voglio preparare un bel purè di patate.
(Ed escono di scena entrambi. Nel frattempo si sente la gente cantare dai balconi)

Dopo qualche istante suonano alla porta. Rientra in scena Claude che va ad aprire.

Entra in scena Gustavo vestito da Arlecchino con un cestino in mano.

Gustavo: *(Facendo uno zompo)* Sorpresa!

Claude: (*Vedendo Gustavo*) Ci voleva proprio la quarantena per spingerti a venirmi a trovare!

Gustavo: È crema e gusto, ogni momento è quello giusto!

Claude: Secondo me, invece, è che in questo palazzo non c'è nessuno che riesce a stare nella propria abitazione. Non fraintendermi! Mi fa piacere vederti, ma questa casa oggi sembra un porto di mare!

Gustavo: Dopo tutti questi giorni di reclusione è normale che la gente cerchi una scusa per evadere.

Claude: Ma tu che ci fai vestito così?

Gustavo: Dispenso allegria in questo triste periodo, ti piace come idea?

Claude: È una bella iniziativa, direi geniale, soprattutto per i bambini. Ma non puoi andare di casa in casa, è severamente vietato. Magari potresti fare dei video da mettere sui social network.

Gustavo: Se rispetto la distanza di sicurezza, perché non farlo di persona, è sicuramente più bello. L'unica mia preoccupazione è...

Claude: Quale?

Gustavo: Se mi becca quella del primo piano mi fa secco sul posto.

Claude: Del primo? Ma non è Flora, l'inquilina del terzo, che litiga con tutti? Pensa che ha avuto da discutere anche con mio padre!

Gustavo: Ma che dici?! Si vede che sei un introverso e non socializzi con nessuno in questo condominio! Anche se... in base alle ultime notizie di gossip, sembra che tu stia correndo ai ripari eh?

Claude: Non capisco a cosa tu stia alludendo.

Gustavo: Dai, non fare il finto tonto!

Claude: Ti assicuro che non ho idea di cosa tu stia parlando.

Gustavo: (*Cominciando a canticchiare e a ballare*) Gobbo era il padre, gobba la madre, gobba la figlia della sorella, era gobba pure quella, la famiglia dei Gobbon.

Claude: Sinceramente non afferro il significato della tua canzoncina.

Gustavo: Che Flora è gobba te ne sei reso conto o no?

Claude: Per forza! Anche un cieco lo vedrebbe.

Gustavo: E secondo te, per quale motivo, mentre cantavo, mi sono soffermato a calcare la parola figlia?

Claude: Non mi dire che è gobba pure Lidia?

Gustavo: E di che razza!

Claude: Sai, quando l'ho incontrata praticamente non vedevo ad un palmo dal mio naso! Comunque, cosa mi importa? Mica mi ci devo fidanzare. Io le ho solo chiesto aiuto per risolvere il diverbio tra i nostri genitori...

Gustavo: (*Maliziosamente*) Quindi lei ti ha aiutato e tu ...

Claude: Io cosa?

Gustavo: Tu per ringraziarla...

Claude: A dire il vero non ce n'è stato neppure bisogno, perché alla fine hanno risolto tutto senza la nostra intercessione.

Gustavo: Ne sei proprio certo?

Claude: Sì.

Gustavo: Ti assicuro che le cose non stanno così.

Claude: In tal caso chiamerò Lidia per concordare una nuova strategia.

Gustavo: Forse è meglio se lasci perdere quella ragazza, non ti sembra di aver fatto abbastanza incoraggiandola a buttare a monte il suo fidanzamento?

Claude: Ma sei matto? Io non farei mai una cosa del genere.

Gustavo: Io ho saputo il contrario.

Claude: Da chi?

Gustavo: Da sua madre.

Claude: Allora deve esserci stato un enorme equivoco, io pensavo...

Gustavo: (*Interrompendolo*) Cosa pensavi tu, adesso non conta più. Devi concentrarti solo su come rimediare.

Claude: Fammi riflettere un attimo... ci sono! Bisogna avvertire Lidia del tremendo equivoco e fare in modo che richiami subito il fidanzato per ricucire il rapporto.

Gustavo: Più facile a dirsi che a farsi.

Claude: (*Dopo avergli consegnato il suo telefono*) Ancora non ci vedo molto bene, quindi devi cercare tu il numero. Vai nel registro delle chiamate, guarda l'ultima in entrata e chiamala.

Gustavo: Io e perché?

Claude: Mi è appena venuta un'idea. La inviti qui, dicendo che stai offrendo uno spettacolo. Poi, con molto tatto, le spieghi cosa è successo.

Gustavo: Potrei anche farlo, se però tu in cambio farai una cosa per me.

Claude: Mi sembra giusto.

Gustavo: Sai cosa ho qui dentro? *(Mostrando il cesto)*

Claude: Il materiale scenografico con il quale dispensi allegria?

Gustavo: In parte sì. Quando vado in qualche casa dove ci sono dei bambini, lui mi aiuta molto a farli divertire.

Claude: Lui?

Gustavo: Però avrei bisogno di più spazio.

Claude: Se tanto mi dà tanto lì dentro ci sarà un coniglio, quindi basterà che tu prenda una gabbietta più grande.

Gustavo: Non è un coniglio, ma un piccione. E lo spazio non serve solo a lui, ma anche agli altri cinquanta esemplari.

Claude: La soluzione ci sarebbe: facci un bell'arrosto!

Gustavo: Piuttosto che farlo con loro lo farei con quella del primo piano.

Claude: La mia era chiaramente una battuta. Però, con tutta la buona volontà, non so come potrei esserti utile. Qui in casa mia non te li posso certo tenere!

Gustavo: Ma potresti chiedere a tuo padre di avallare la mia proposta di mettere sul tetto una gabbia più grande di quella che la famiglia dei volatili ha a disposizione adesso.

Claude: Consideralo già fatto.

Gustavo: In aggiunta dovresti riuscire a convincere la piccola vedetta lombarda.

Claude: Chi?

Gustavo: Quella megera di Magali. E ti assicuro che non sarà un'impresa facile. Per far deliberare all'assemblea la mia proposta, una volta convinto tuo padre, mancherà solo il suo voto. Gli altri hanno già firmato tutti. *(Ed estrae dal cestino una cartelletta con un foglio)*

Claude: Tu lasciamelo e vedrò cosa posso fare. Anche se l'ultima volta che ho cercato di convincere qualcuno a fare qualcosa, guarda che casino ho combinato!

Gustavo: Allora non mi resta che fare la mia parte. *(Prende il telefono e compone il numero di Lidia)* Pronto Lidia? Sono Gustavo... sì, quello dei piccioni. Sto facendo uno spettacolino qui da Claude per spezzare un po' la noia di questa quarantena. Che ne dici di unirti a noi? ...Tranquilla, siamo solo noi tre, non c'è nessun assembramento, possiamo rispettare le distanze. Ok ti aspettiamo.

Claude: Mi raccomando, sii gentile, ma dille come stanno le cose.

Gustavo: Non preoccuparti, lo farò!

Claude: Però non mi hai ancora detto cosa ci fai con tutti quei piccioni.

Gustavo: Li ho addestrati a portare messaggi, dato che io non ho il telefono.

Claude: Ma non ti sarebbe costato meno comprarne uno?

Gustavo: Probabilmente sì, ma ho fatto questa scelta per non cedere più al ricatto delle compagnie telefoniche.

Claude: Cosa vuoi dire?

Gustavo: Che quei furfanti aumentano in continuazione le tariffe. Partono con una cifra e, a son di aumenti, alla fine, te ne trovi tutta un'altra. Se poi scegli di cambiare operatore è il delirio più assoluto. Quindi ho deciso di fare questa furbata e ho addestrato, per ogni mio contatto telefonico, uno specifico piccione.

Claude: Mi sembra una scelta un po' bizzarra.

Gustavo: L'utilizzo del piccione messaggero è conosciuto fin dall'antichità. Non hai idea di quale utilità sia stato durante la guerra. E se funzionava in passato perché non può farlo adesso? Ne ho uno per il macellaio, uno per il fruttivendolo, uno per il pescivendolo, e perfino uno per il panettiere.

Claude: Ma per il bancario come fai? Non ce lo vedo a fare la fila alla cassa.

Gustavo: Anche se non assolve proprio tutti i compiti, può comunque sostituire un comunissimo cellulare al novanta per cento.

Claude: Devo darti atto che hai scelto un metodo alternativo molto originale.

Suonano alla porta.

Gustavo: Mi sa che è lei.

Claude: Vai tu. Io è meglio che non mi faccia vedere.

Gustavo: Bravo! Sarà meno imbarazzante anche per me. *(Dopo che Claude è uscito di scena va ad aprire)*

Entra in scena Lidia.

Lidia: Che bel costume!

Gustavo: Ti piace?

Lidia: Moltissimo. Allora, dove posso accomodarmi?

Gustavo: Dove vuoi, tanto la rappresentazione sarà piuttosto breve.

Lidia: Mi puoi intanto anticipare quale sarà l'argomento trattato?

Gustavo: Visto che sarà uno spettacolo solo per te, ho scelto la Juventus.

Lidia: Come facevi a sapere che sono una tifosa bianconera?

Gustavo: Intuito, c'è un particolare che me lo suggeriva.

Lidia: Non è molto carino quello che hai appena detto!

Gustavo: Perdoni il lazzo, ma non sono stato io a farlo. È stato Arlecchino. Lui, lo sai, è un personaggio un po' irriverente!

Lidia: Quindi per tutto il tempo dovrò sorbirmi le sue battutacce?

Gustavo: Non solo, ti allietterò anche con delle coreografie di danza.

Lidia: Non dirmi che sei così bravo?

Gustavo: E voilà. *(Gustavo fa alcuni passi evidenziando quanto sia carente nel ballo, poi mentre fa l'inchino finale alza la testa e ridendo)* Ci avevi creduto, eh?

Lidia: Ero proprio caduta nel tranello. Ma è già iniziato lo spettacolo, non aspettiamo Claude?

Gustavo: No, poi ti spiego il perché.

Lidia: Come vuoi.

Gustavo: Lo sai qual è il colmo di un falegname? Portare la moglie a un ballo scollata.

Lidia: Questa è vecchia come il cucco, non ne hai una più fresca?

Gustavo: Il burro chiede alla padella: "balliamo?", la padella risponde: "devi essere più sciolto!"

Lidia: Già meglio.

Gustavo: Allora senti quest'altra: dove va a partorire la moglie del Re?

Lidia: All'ospedale.

Gustavo: Sì, ma ovviamente in reparto... E il colmo per un tossico?

Lidia: Non saprei.

Gustavo: Non essere in vena!

Lidia: *(Applaudendo)* Bravo!

Gustavo: Il merito non è mio, ma di Arlecchino.

Lidia: Allora mettiamolo un po' alla prova, vediamo se trova una freddura con questa parola: Tampax.

Gustavo: Niente di più facile! Dracula si avvicina al bancone di un bar e, nel silenzio rispettoso di tutti gli altri vampiri, ordina un bicchiere d'acqua bollente. Tutti rimangono stupiti e alla fine uno gli chiede: "Non sarai per caso ammalato?" Dracula, con sufficienza, risponde: "No, sto bene" poi tira fuori un Tampax usato e dice: "Oggi volevo solo prendere un The?"

Lidia: (*Ridendo di gusto*) Devo riconoscere che sei davvero bravo.

Gustavo: Ti comunico ufficialmente che lo spettacolo è finito. Adesso devo dirti una cosa importante.

Lidia: Sei talmente convincente che per poco non ci cascavo di nuovo. Se vuoi darmi una dimostrazione di attore drammatico, ti assicuro che ci stai riuscendo in pieno.

Gustavo: (*Facendosi sempre più serio*) Purtroppo non sto più recitando, devo dirti che Claude non ne vuole sapere niente di te, il vostro fidanzamento è tutto un grosso equivoco.

Lidia: Ora smettila di scherzare! Non mi fai più ridere.

Gustavo: Non so se conosci questo aforisma: Arlecchino si confessò burlando.

Lidia: Se non la finisci immediatamente mi arrabbierò sul serio. E poi, se fosse la verità, non credi che dovrebbe essere Claude a dirmelo?

Gustavo: È troppo imbarazzato per farlo di persona. Lui è stato carino con te perché voleva la tua collaborazione per far riappacificare i vostri genitori, però credo che tu abbia travisato le sue intenzioni.

Lidia: Ma i nostri genitori non hanno mai litigato.

Gustavo: Però lui ne era convinto. Si è trattato di un tremendo scambio di persona, lui pensava...

Lidia: (*Interrompendolo molto adirata*) Pensava un corno! Adesso siamo tutti nei guai.

Gustavo: Sinceramente non avrei mai immaginato che avresti reagito in questo modo.

Lidia: Perché come avrei dovuto reagire secondo te?

Gustavo: Magari piangendo, non certo con isteria.

Lidia: Guarda che non è del mio sfumato rapporto con lui che mi preoccupa. Se proprio devo essere sincera, non ne ero del tutto convinta neppure io. Piuttosto temo il regolamento di conti che sta meditando il mio ex.

Gustavo: Di cosa stai parlando?

Lidia: Avendo rotto con lui a causa di un altro, ha giurato vendetta.

Gustavo: Ma tu gli hai anche fatto il nome del potenziale rivale?

Lidia: Sì e ora sta venendo qui per ucciderlo.

Gustavo: Adesso sei tu che stai scherzando, vero?

Lidia: Mai stata più seria!

Gustavo: Però se le cose stanno così, cosa possiamo fare?

Lidia: Pregare Iddio, che non lo faccia soffrire troppo!

TERZO ATTO

Stessa scenografia dei due atti precedenti.

Jean: *(Sarcasticamente)* Abbiamo proprio fatto un capolavoro!

Annarita: Dovevamo pur provarci. Almeno non avremo rimpianti. Devi dire, però, che ci è andato tutto storto!

Jean: E il paradosso è che ora siamo tutti sotto scacco di un assassino, senza nemmeno aver scalfito di un minimo il rapporto con la vecchia babbiona.

Annarita: Ora dobbiamo solo pensare a proteggere Claude. Se si trova in questa situazione è solo colpa nostra. Tutto il resto è marginale.

Jean: Lidia e Flora sono sicure al cento per cento che quel matto si vendicherà per l'affronto subito.

Annarita: Speriamo che l'abbiano detto solo per impaurirci e farci stare male per la sofferenza causata alla loro famiglia.

Jean: A prescindere da tutto è bene tenere le antenne dritte!

Annarita: Ormai i rapporti con loro sono compromessi. Ci odiano e hanno già iniziato a farcela pagare parlando di noi con gli altri condomini. In ogni caso a ricucire i rapporti penseremo dopo, ora è meglio stare attenti a chi facciamo entrare in casa. Quel tipo potrebbe intrufolarsi sotto mentite spoglie e mettere a segno il suo piano.

Jean: Mi sa che più che piano, quello ci picchierà tutti molto forte.

Annarita: L'unico lato positivo in tutta questa faccenda è che almeno Claude se ne starà rintanato in casa e non andrà a trovare la vegliarda.

Jean: Ti ammiro moglie mia, riesci sempre a vedere il bicchiere mezzo pieno.

Annarita: Però appena si calmano le acque tornerà di nuovo alla carica.

Jean: Ti ha detto qualcosa che te lo fa pensare?

Annarita: No, ma lo vedo dalla sua faccia che qualcosa lo turba.

Jean: Non potrebbe essere altrimenti. C'è uno psicopatico che lo vuole ammazzare!

Annarita: Ascolta, dobbiamo ancora una volta giocare d'astuzia e di anticipo.

Jean: Allora contattiamo Chiellini.

Annarita: Non è il momento di fare lo spiritoso! Adesso devi tornare da Gustavo e chiedergli di venire qui.

Jean: E ti pareva che non toccasse a me?

Annarita: Ascolta e non lamentarti! Devi dirgli anche di portare uno dei suoi piccioni! Mi è venuta un'idea.

Jean: *(Sarcasticamente)* Speriamo sia migliore delle precedenti.

Annarita: Questa ti assicuro è geniale. L'importante, però, è che non lo sappia nessuno. Quindi, se malauguratamente incontrasse qualcuno sulle scale mentre sta venendo qui, deve far finta di andare altrove.

Jean: E se quel qualcuno lo sborniasse davanti al nostro portone con il piccione? Cosa fa? Inizia a fischiettare la canzone di Povia: “vorrei avere il becco “?

Annarita: Becco ti faccio diventare io te, se non la fai finita di dire bischerate!

Jean: Visto che non è permesso neppure sdrammatizzare, sentiamo questo piano.

Annarita: È molto semplice: dobbiamo fare al contrario.

Jean: Non ti seguo più!

Annarita: Dobbiamo recapitare una lettera d'amore alla vetusta da parte di Claude.

Jean: Ma in quanti modi parli? Fai di tutto per separarlo da lei e ora lo vuoi spingere di nuovo nelle sue braccia?

Annarita: Sono semplicemente cambiate le priorità. Per proteggere Claude c'è un solo modo: allontanarlo da qui.

Jean: E vorresti mandarlo da quella?

Annarita: Lì sarebbe più al sicuro. Però non deve saperlo nessuno. Non deve giungere all'orecchio di quel matto, altrimenti sarebbe tutto inutile.

Jean: Però come faccio a convincere Gustavo ad assecondare il tuo piano e fargli mantenere il riserbo anche con i suoi familiari? Non posso mica dirgli di buttarli fuori di casa mentre gli spiego cosa abbiamo in mente.

Annarita: Tu devi solo convincerlo a venire qui, poi gli spiegheremo tutto insieme. Io, nel frattempo, faccio uscire Claude con una scusa e scrivo la lettera d'amore. Quando la babbiona leggerà la disperazione del ragazzo, sarà lei a chiedergli di trasferirsi.

Jean: Mi raccomando: sii sintetica! Poche parole ma toccanti.

Annarita: Lascia fare a me, in questo sono una bomba.

Jean: Peccato che con me tu non sia mai esplosa!

Annarita: Un'altra battuta così e ti eviro all'istante!

Jean: Che caratteraccio!

Annarita: Prima di andare da Gustavo passa anche da Rerè e digli che tra poco riceverà una visita di Claude.

Jean: E se Claude non avesse voglia di andarci?

Annarita: Non preoccuparti per questo! Lascia fare a me, a costo di portarcelo a spinta...!

Jean: Certo che ho fatto più chilometri in questa quarantena, che in tutto il resto dell'anno. E meno male si deve restare a casa! *(Ed esce di scena)*

Annarita: Sempre a brontolare! Mai che facesse qualcosa senza lamentarsi! Claude, Claude vieni qui un secondo.

Entra in scena Claude.

Claude: Dimmi mamma! Cosa c'è? Ti prego di non insistere. Mi dispiace per quell'equivoco, però a me quella proprio non piace.

Annarita: Non ti ho chiamato per questo. Hai ragione quella oltre che brutta è anche gobba.

Claude: Allora di cosa avevi bisogno?

Annarita: Mi ha detto tuo padre che Rerè avrebbe piacere di parlare nuovamente con te.

Claude: Ok, ci vado subito, tanto ero di là a non fare niente. Voglio proprio approfittare di questo periodo di isolamento per riallacciare i rapporti con il mio vecchio amico.

Annarita: Una raccomandazione: vai direttamente da lui, senza fermarti con nessun altro.

Claude: Temi che possa incontrare l'ex di Lidia?

Annarita: Precisamente.

Claude: Se accadesse, gli spiegherei tutto e risolverei il problema da uomo.

Annarita: Certa gente prima accoltella e poi vuol sentire cos'hai da dire. Quindi non correre assolutamente rischi.

Claude: Va bene mamma, te lo prometto! *(Ed esce di scena)*

Annarita: Io, intanto, vado di là a scrivere la lettera. *(Ed esce di scena pure lei)*

Entrano Jean e Gustavo vestito da uomo ragno.

Jean: Entra, tranquillo, non far caso alle ragnatele, mia moglie non ha ancora pulito.

Gustavo: *(Ridendo)* Lei è un comico nato. Sarebbe un ottimo partner per i miei spettacoli.

Jean: Non sono abbastanza disinibito.

Gustavo: *(Cantando e saltellando)* Spider Man, Spider Man...

Jean: Frena! Non mi devi deliziare con la tua arte.

Gustavo: Allora in che altro modo posso aiutarvi?

Jean: Sai com'è il detto? Impara l'arte e mettila da parte.

Gustavo: Non capisco.

Jean: Ti ho fatto venire qui perché ci serve uno dei tuoi piccioni.

Gustavo: Che delusione! Con questo costume ero pronto a dare il meglio di me!

Jean: Ora ci occorre che ci aiuti in un altro modo.

Gustavo: A patto che, a quarantena finita, mi organizzerà uno spettacolino a casa sua con tanta gente.

Entra in scena Annarita sventolando un foglio.

Annarita: È pronta.

Gustavo: Meno male, ho proprio fame.

Annarita: Non intendevo la cena, ma la lettera.

Gustavo: Peccato! Quella si digerisce male.

Jean: *(Strattonandolo leggermente per attirare la sua attenzione)* Smettila di fare il pagliaccio! Devi essere concentrato su quello che ha da dirti Annarita.

Gustavo: *(Impermalito)* Mi ha fatto male al braccio!

Annarita: Sono sicura che sopravviverai! Ora ascolta bene: questa la devi far recapitare al numero 39 di via Torino.

Gustavo: D'accordo! Quando sarà finito il pericolo per la pandemia andrò ad imbucarla.

Jean: Smettila di burlarti di noi e inizia a fare il serio; è una cosa importante.

Gustavo: Promesso, niente più battute. Però io non sono mica un postino!

Annarita: Tu no, ma uno dei tuoi amici potrebbe esserlo.

Gustavo: Guardate che recapitare delle lettere con i piccioni non è semplice come con il servizio postale. Non basta mettere il francobollo e imbucarle. Grazie al suo innato senso dell'orientamento, il piccione riesce sempre a tornare al proprio nido, ma per capire dove deve andare, la prima volta occorre mostrargli il tragitto, altrimenti tornerebbe indietro senza assolvere la sua missione.

Annarita: A questo non avevo pensato.

Gustavo: Tuttavia, per vostra fortuna, a codesto indirizzo abita anche il mio macellaio. Se conoscete il nome della persona a cui recapitare la lettera, potremmo chiedere a lui il favore di consegnargliela.

Annarita: Non chiediamo di meglio! Questo è il nome della vetusta.

Gustavo: Di chi?

Jean: Della destinataria. Sai, anche a noi, ogni tanto, piace fare battute di spirito!

Gustavo: Allora va aggiunta questa dicitura: da consegnare espressamente a... In questo modo quando il macellaio la riceverà, la consegnerà alla persona indicata. Però, dovendo legarla alla zampetta del volatile, andrebbe miniaturizzata. Io non possiedo mica dei condor!

Annarita: Non è assolutamente un problema, te la faccio più piccola e te la mando su.

Gustavo: Ora che Spider Man ha risolto tutto tornerà ad essere Peter Parker. *(Ed esce di scena saltellando e canticchiando)* Spider Man, Spider Man...

Annarita: Quello è matto come un cavallo! Speriamo bene!

Suonano alla porta e Jean va a vedere dallo spioncino.

Jean: Annarita ci siamo! Prepariamoci.

Annarita: Perché, chi è?

Jean: L'assassino con un complice.

Annarita: Vado subito a prendere il coltello.

Jean: Prendine uno anche per me.

Annarita: *(Va in cucina e torna subito dopo)* A te il coltello, a me la mannaia, si starà a vedere chi è più forte tra noi. *(Il campanello continua a suonare insistentemente e Jean va ad aprire. Entrano due persone sospette, con tute, mascherine, visiere e guanti)*

Jean: *(Mostrando il coltello)* Entrate lentamente con le mani bene in vista.

Josette: Guardate che non si uccide a coltellate il virus!

Jean: *(Senza darle il tempo di rispondere)* Non hai il coraggio di farlo da solo? Hai bisogno di aiuto?

Josette: Se siamo qui vuol dire che di coraggio ne abbiamo moltissimo, è che in due facciamo prima.

Jean: Allora forza, finiamola una volta per tutte. Non ce la facciamo più a vivere con questa ansia.

Josette: *(Tenta di tirare fuori dalla valigetta le provette per fare i tamponi)* Allora iniziamo.

Jean: *(Pensando che sia intenzionata a estrarre un'arma)* Le consiglio di non farlo, qualcuno si potrebbe fare molto male.

Annarita: *(Rivolto all'altro che non ha ancora proferito parola)* Quello lì, che non parla, che ruolo ha? *(Mirella, vedendo che la collega tergiversa decide di estrarre lei le provette)* Sì fermi, mio marito è uno che non risponde delle sue azioni ed è cintura nera di Karate...

Mirella: E io mi sono stufata, non possiamo perdere troppo tempo con voi.

Annarita: Ma lei è una donna!

Josette: Pensate, forse, che solo gli uomini siano capaci di affrontare certi mostri?

Jean: Piano con le parole! Noi non siamo colpevoli di niente.

Mirella: Dipende da come vi siete comportati fino ad ora. Se avete rispettato...

Annarita: *(Interrompendola)* Cosa ne vuol sapere lei di come sono andate le cose?

Josette: Di preciso non lo sa nessuno, comunque uno positivo nel palazzo c'è, quindi un errore c'è stato, è per questo motivo che dobbiamo controllare tutti e mettervi in quarantena.

Annarita: Jean, queste due non sono chi crediamo.

Jean: Anche perché quel tipo non avrebbe mandato due donne a fare il lavoro sporco. Sarebbe venuto di persona per godersi lo spettacolo.

Mirella: Ma voi chi aspettavate?

Josette: Pensavate che sotto le mascherine si nascondesse qualcuno di poco gradito?

Annarita: Scusateci, ma abbiamo ricevuto minacce da un uomo violento che è intenzionato a farci del male.

Mirella: Ora mi spiego il vostro comportamento. È vero sì che questa pandemia ha scatenato la psicosi generale, però la vostra reazione alla nostra vista mi sembrava, in effetti, un tantino eccessiva.

Annarita: Ma chi è stato infettato del nostro palazzo?

Josette: Questo non vi deve interessare. La persona in questione sarà monitorata e se sarà necessario verrà portata in ospedale. Quindi è importante che restiate chiusi ognuno nella propria abitazione ed evitate contatti con gli altri condomini.

Annarita: Almeno per la spesa possiamo uscire?

Mirella: No, dovete aspettare il risultato dei tamponi. Tanto nell'atrio avete il distributore per i beni di prima necessità e se vi servisse altro, potrete richiedere che vi venga consegnato a domicilio.

Josette: Ora procediamo. Vi avvertiamo che preleveremo le secrezioni andando a toccare in profondità la gola e le cavità nasali con una sorta di cotton fioc, quindi sarà un po' fastidioso.

Jean: Ma le risposte in quanto le avremo?

Mirella: Vista la moltitudine di tamponi che stiamo eseguendo in questo periodo, dobbiamo dare la precedenza alle persone che stanno male. Per i pazienti asintomatici i tempi sono un po' più lunghi. Nell'attesa del risultato del test, voi mettetevi comunque in autoisolamento precauzionale, così evitiamo di aumentare il numero dei potenziali contagi.

Josette: Io mi occupo della signora e tu del marito?

Mirella: Ok, per me va bene.

Mirella apre il contenitore dei tamponi, ne inserisce uno nella prima narice di Jean, scendendo in profondità e ruotando per alcuni secondi, poi procede con la seconda narice. Dopodiché inserisce il tampone nel contenitore da cui l'ha preso. Poi prende il secondo tampone e fa delle piccole tocchature a livello della faringe e delle tonsille poi ripone tutto dentro il contenitore originale. Chiude le provette che disinfetta con soluzione clorata e poi le inserisce nel contenitore di sicurezza etichettato che mette all'interno di una borsa frigo. Josette esegue lo stesso procedimento con Annarita.

Mirella: Prima di farle il questionario analogico vi chiediamo se avete installato l'App Immuni.

Jean: Io non ho la minima idea di cosa sia. E tu Annarita?

Annarita: Nemmeno io.

Josette: Se aveste risposto sì, avremmo generato con un'altra app un codice con cui avreste potuto caricare i dati raccolti, ossia la lista dei codici Bluetooth con cui siete entrati in contatto. In questo modo, se risultaste positivi al virus, il server invierebbe ai dispositivi delle persone potenzialmente a rischio un messaggio dell'autorità sanitaria che chiede di eseguire un protocollo.

Mirella: Visto, però, che non avete l'app, non resta che compilare il questionario e poi possiamo andare. Magari vi lasciamo questa informativa sulle modalità per scaricare l'applicazione.

Josette: Comunque restate assolutamente a casa. Se risultaste positivi e vi trovassero fuori rischiereste il penale.

Mirella: Noi abbiamo concluso, quindi andiamo.

Josette: Fate i bravi, e vedrete che tutto andrà bene.

Jean: Questa tiritera la sentiamo tutti giorni, ma finché ci sono tutti quei bischeri che vanno a giro a farsi gli affari propri, cosa si vuol sperare?

Mirella: Voi fate comunque la vostra parte, non pensate agli altri.

Annarita: Se con me avete finito, io dovrei andare di là a fare una telefonata urgente.

Mirella: Faccia pure.

Josette: *(Mentre ripone nella valigetta la lista dei nominativi ai quali doveva essere fatto il tampone)* Mirella, aspetta un attimo! Qui risulterebbe un'altra persona a cui dover fare il tampone. Vostro figlio dove si trova in questo momento?

Jean: È di sopra, da un suo amico.

Mirella: Allora vada a chiamarlo.

Josette: E si sbrighi, non abbiamo altro tempo da perdere.

Mentre Jean sta per uscire, arriva Claude.

Jean: Ah! eccoti qua. Vieni figliolo che ti devono tamponare.

Claude: Allora vado a prendere la CAI.

Josette: Faccia poco lo spiritoso e si sieda così iniziamo subito.

Claude: Era solo per sdrammatizzare un po'.

Mirella: Deve comprendere che noi, con i turni massacranti che facciamo, siamo all'estremo delle forze e non tolleriamo più niente.

Josette: Per non parlare di questi scafandri che ci fanno sudare come delle bestie.

Claude: Io comunque non dovrei correre il rischio di sviluppare il virus, visto che ho messo il collirio.

Mirella: Mi sembra di averle già detto che non è opportuno continuare, quindi, smetta di dire cavolate e collabori. *(Dopo aver fatto il test anche a Claude)* Ora abbiamo davvero terminato. Arrivederci. *(Ed escono di scena)*

Rientra in scena Annarita con la lettera miniaturizzata.

Annarita: Jean puoi portare questa a quella del quinto piano. *(Strizzandogli un occhio)* È la ricetta dei biscotti che mi aveva chiesto.

Claude: Siete proprio di legno massello! Sono venuti a farci il tampone perché c'è un caso di Coronavirus in questo condominio e voi andate a girellone in tutti gli appartamenti e senza neppure aver preso le goccioline!

Annarita: Ben detto Claude! Jean, lasciagliela sotto la porta. *(Dopodiché Jean esce di scena)*

Claude: Mamma, ora, però smettila di spedire tutti a destra e manca. Prima mi hai mandato da Rerè e nemmeno mi voleva.

Annarita: A tuo padre era sembrato che ti avesse chiamato dalla finestra. Forse si sarà sbagliato.

Claude: Probabilmente si sarà confuso a causa di qualche flash mob.

Rientra in scena Jean.

Jean: Ricetta consegnata più veloce della luce.

Claude: Parla piano! Se ti sente Gustavo, ce lo vediamo riapparire vestito da Flash Gordon!

Annarita: Io adesso vado a ordinare la spesa.

Jean: Ci ho già pensato io due ore fa. Volevo verificare se funzionava il servizio di consegna a domicilio.

Annarita: Bravo!

Jean: Così la smetterai di accusarmi di non fare mai niente.

Suonano alla porta.

Claude: Vado a vedere chi è.

Jean: Guarda dallo spioncino. Se è qualcuno che non conosci non aprire.

Claude: È quella del primo piano.

Jean: Io mi dileguo. Con lei non c'è verso di parlare senza litigare. Era con quell'aripa che avresti dovuto farmi riappacificare. Se vuoi tentare adesso, accomodati! Anche se credo che l'impresa sarà ardua!

Annarita: Io vengo con te.

Claude: Andate pure, basta che restiate in casa. Me la vedo io con lei. *(Dopo che Jean e Annarita sono andati nell'altra stanza, Claude va ad aprire)*

Entra in scena Magali.

Magali: Dov'è quella testa di muggine di tuo padre?

Claude: Penso sia andato a fare la spesa.

Magali: Di nuovo in giro? Io lo sapevo che con i suoi comportamenti sbagliati alla fine il virus sarebbe entrato in questo condominio.

Claude: Mio padre non ha colpa se qualcuno in questo palazzo è risultato positivo. Lui è sempre stato alle regole.

Magali: Come no! Guarda che l'ho visto gironzolare per il giardino senza motivo.

Claude: Il motivo ce l'aveva: buttava la spazzatura.

Magali: E quanta ne producete? Ne smaltite più voi della Geofor.

Claude: Ma è venuta solo per brontolare, oppure...? Vedo che ha dei fogli in mano.

Magali: Anche per questi. Sono le nuove regole.

Claude: *(Dopo aver preso in un cassetto alcuni fogli)* Le abbiamo già ricevute. L'amministratore le ha consegnate al capo scala e lui, a sua volta, le ha portate a noi.

Magali: Impossibile! Queste le ho scritte io.

Claude: Quindi lei non ha ricevuto questi incartamenti? *(Mostrandoglieli)*

Magali: Assolutamente no.

Claude: In effetti al capo scala avanzava una copia e non riusciva a ricordare a chi doveva ancora consegnarla.

Magali: Ti pareva che non si scordasse di me!

Claude: Poi, tra una chiacchiera e l'altra, è andato via dimenticandola qui. In ogni caso posso rimediare io alla sua sbadataggine.

Magali: Bravo!

Claude: Però mi deve fare una firma che dimostri che le ho consegnato i documenti.

Magali: D'accordo. E tu firmami la ricevuta di questi. *(Consegnandogli gli incartamenti con la relativa ricevuta da firmare)*

Claude: Lo farò con piacere. *(Mentre sta firmando la ricevuta a Magali, con nonchalance cambia discorso)* Per fortuna che quelle dei tamponi ci hanno fatto mettere le goccioline negli occhi.

Magali: Quali goccioline?

Claude: Quelle che impediscono lo sviluppo del virus qualora fossimo stati contagiati.

Magali: A me non hanno fatto mettere niente.

Claude: Strano! È stato scientificamente dimostrato che funzionano al cento per cento. Me ne hanno addirittura lasciato un flaconcino. Non avendo ancora attivato l'App Immuni, mi hanno anche consigliato di farle prendere a qualsiasi persona con cui ho avuto contatti.

Magali: Perché a me non hanno lasciato niente?

Claude: Forse se ne saranno semplicemente dimenticate. Ma lei lo ha fatto oggi il tampone?

Magali: No, tre giorni fa. Essendo il nostro un condominio grande, non potevano farlo a tutti lo stesso giorno.

Claude: Allora probabilmente sono delle nuove direttive, oppure le operatrici di oggi erano più scrupolose.

Magali: Questo è possibile. Se è così che stanno le cose, potresti darmi il flaconcino in modo che possa metterle anch'io?

Claude: *(Dopo aver preso il collirio dal cassetto glielo porge)* Tenga.

Magali: *(Dopo averle messe)* Alla faccia del bicarbonato di sodio come bruciano!

Claude: Non si preoccupi, poi passa.

Magali: Ma non vedo più una mazza.

Claude: Poco male, tanto deve fare solo una firma.

Magali: Va bene, dimmi dove, così poi vado a sciacquarmi questi occhi. Virus o no io non resisto.

Claude: *(Approfittando che Magali non vede praticamente niente, fa firmare, al posto della ricevuta, la lettera con le adesioni per l'ampliamento della voliera lasciata da Gustavo)* Brava! Ecco a lei il suo plico.

Magali: Anche voi avete le mie regole, quindi d'ora in poi, iniziate a rispettarle. *(Dopodiché si avvia in cucina convinta di dirigersi verso l'uscita)*

Claude: *(Facendo cenni a Magali per indicarle la direzione da seguire per avviarsi all'uscita)* Da questa parte, quella è la porta della cucina.

Magali: Grazie. *(Poi, mettendo le mani avanti per non andare a sbattere, si avvicina ad un'altra porta)* Questa va bene?

Claude: Sì, ma ha bisogno che l'accompagni? Se vuole, la prendo sotto braccio e la porto giù.

Magali: No, grazie, non voglio essere toccata. È così che si trasmette il virus.

Claude: Tanto adesso ha le goccioline!

Magali: Non me lo ricordare, per colpa di quel maledetto collirio, va a finire che ruzzolo anche le scale.

Claude: Allora prenda l'ascensore.

Magali: Così ci rimango dentro. Quello è una trappola per topi, non funziona mai! *(Ed esce di scena)*

Claude: Come desidera! In tal caso arrivederci. *(E chiude la porta)*

Entra in scena Jean.

Jean: Stavo origliando ed ho sentito tutto. Ma cosa gli hai fatto firmare?

Claude: Avevo fatto una promessa e sono riuscito a mantenerla.

Jean: Facendo firmare qualcosa all'arpia?

Claude: Sì la signora Magali ha appena aderito alla richiesta di ampliare la voliera dei piccioni di Gustavo.

Jean: Non dirmi che mancava solo lei?!

Claude: Ora non più. Ah, dimenticavo! Devi firmare anche tu. *(Claude porge il foglio al padre che lo firma all'istante)*

Suonano alla porta e Jean va a vedere dallo spioncino.

Jean: Sono quelli che consegnano la spesa a domicilio. *(Dopodiché apre la porta)*

Entra in scena Jano con i sacchetti della spesa.

Jano: Dove li devo appoggiare?

Jean: Lasci pure tutto qui. *(Indicando il punto in questione)*

Jano: Ok, sono cento euro. Come intendete pagare?

Jean: Con il POS.

Jano: Ok, non ci sono problemi.

Jean: Ci pensi tu Claude?

Claude: Ok babbo, passami la carta, tanto il codice lo conosco.

Jano: Non ho capito il suo nome, può ripetermelo?

Claude: Ai fini del pagamento non le serve, pago con il bancomat, non con la carta di credito. Comunque, se proprio ci tiene, mi chiamo Claude Ribechini.

Jano: *(Estraendo la pistola)* In tal caso, sorpresa!

In quel momento entra in scena Annarita.

Annarita: Oh mamma, l'assassino!

Jano: Vi ucciderò tutti, ma prima mi divertirò a torturarvi.

Claude: È solo tutto un grosso equivoco!

Jano: Taci verme!

Claude: Chiama Lidia, ti spiegherà tutto.

Jano: *(Prende il cellulare e compone il numero della ragazza)* Sei richiesta a casa del tuo uomo. Ti conviene venire a salutarlo prima che lo faccia secco.

Claude: Lei chiarirà tutta la situazione.

Jano: Sbagliato! Morirà insieme a voi.

Jean: Ti prego! Risparmia loro. La colpa è solo mia, sono io che l'ho convinto a provarci.

Claude: A me nemmeno piace! Io non mi metterei mai con una gobba.

Jano: Devi stare muto, se non vuoi che anticipi i tempi.

Annarita: Zitto figliolo, non peggiorare la situazione! *(Poi rivolgendosi a Jano)* Comunque ha ragione mio marito, i responsabili di tutto siamo noi.

Suonano alla porta. Jano apre ed entra in scena Flora.

Jano: Non era te che volevo. Lidia dov'è?

Flora: Non permetterò che tu le faccia del male. Dovrai passare sul mio cadavere per arrivare a lei!

Jean: Ragazzo, pensa alle conseguenze! Con un omicidio multiplo ti beccherai sicuramente l'ergastolo.

Jano: Tanto la mia vita non ha più senso.

Jean: Allora uccidi noi, ma risparmia i ragazzi!

Jano: Bravi! Tutti pronti a morire per vostri figli. Se solo mio padre l'avesse pensata come voi...

Claude: Sono sicuro che anche lui ti amasse.

Jano: In che modo? Picchiandomi a sangue ogni giorno? Per non parlare di quello che ha fatto a mia madre. Quel bastardo, a suon di botte, l'ha fatta finire su una sedia a rotelle. E chi credete abbia pagato le conseguenze di quella situazione?

Flora: Però mia figlia ti ama. È stato solo a causa dei tuoi scatti di violenza se si è fatta convincere da me a guardarsi intorno e a lasciarti.

Jano: E ha fatto male, perché ora... *(Bloccandosi di colpo)*

Jean: Ma che fa, è rimasto impalato? Oh, non si muove più.

Jano: *(Appena Jean fa cenno di avvicinarsi)* Fermi tutti! Non vi avvicinate, altrimenti farete la stessa fine di quello che avrebbe dovuto consegnarvi la spesa. *(E va di nuovo in catalessi)*

Flora: Deve essere venuto giorni fa nel nostro condominio a fare un sopralluogo per capire come intrufolarsi in questa casa. Dopo aver letto il cartello affisso al distributore in fondo alle scale, si deve essere fatto assumere, nell'attesa che si presentasse il momento opportuno.

Annarita: Ma se non avessimo mai ordinato niente?

Jean: Avrà saputo che ci avrebbero messo in quarantena a causa di quello che è risultato positivo.

Jano sembra non muoversi più.

Claude: Mi sembra che sia diventato bianco come un baccalà e immobile come una statua di sale.

Jean si avvicina a Jano e gli sventola una mano davanti agli occhi per osservare la sua reazione, ma l'altro resta immobile, con lo sguardo fisso nel vuoto.

Jean: Non reagisce, è il momento giusto per entrare in azione.

Claude: *(Si avvicina anche lui per dargli un pugno e metterlo k.o. definitivamente, ma solo la mossa fa cadere Jano a terra)* Boia che forza che ho nelle braccia! L'ho buttato giù con il solo spostamento d'aria.

Flora: Speriamo sia morto.

Claude: Io non lo tocco per accertarmene. Se avesse beccato il coronavirus? So che il peggioramento è fulmineo.

Flora: È vero, ho sentito dire anch'io che il tracollo avviene da un momento all'altro.

Jean: Ma se non ha dato neppure un colpo di tosse!

Annarita: Ora che si fa? Gli si leva la pistola di mano?

Flora: Saggia decisione. Hai dei guanti?

Annarita: Certo! Te li prendo subito.

Flora: Tu Jean chiama immediatamente i carabinieri.

Claude: Lascia, ci penso io! *(Prende il telefono e compone il numero)* Pronto carabinieri? Dovete venire subito in via Torino al numero 39, un maniaco ci ha assaliti e forse è morto... no, non lo abbiamo ammazzato noi, forse è stato il Covid 19 a farlo secco... comunque vi racconteremo tutto appena arrivate. ...Ok, vi aspettiamo.

Flora: Cosa hanno detto?

Claude: Che in un batter d'occhio saranno qui.

Suonano alla porta.

Annarita: Ammazza, che velocità! *(Va ad aprire, ma entra Gustavo vestito da Sherlock Holmes)*

Gustavo: *(Vedendo il corpo a terra di Jano)* Non potevo indossare abito più adatto alla situazione. Però non avevo idea che la vostra intenzione, quando avete chiesto il mio aiuto, fosse quella di uccidere qualcuno.

Annarita: Non è come sembra, possiamo spiegarti tutto.

Gustavo: Io non ne voglio sapere niente. Sono solo venuto a portarvi la risposta al messaggio inviato con il piccione.

Jean: Allora, cosa dice?

Gustavo: Parole testuali: “ma questo Claude chi è? Non conosco nessuno con questo nome.

Annarita: Allora la mia amica ha sbagliato persona.

Jean: Aspetta un attimo! Non sarà mica Rerè lo spasimante della vegliarda? Data la sua somiglianza con Claude, potrebbe...

Annarita: *(Terminando la frase)* Esserci stato un banale scambio di persona.

Jean: Vedi cosa accade a dare retta ai discorsi della gente?

Claude: Volete spiegarmi cosa è successo?

Jean: Te lo dico io figliolo: un gran casino per niente!

FINE

